



Presidente	Giancarlo Galan	
V. Presidente	Franco Manzano	
Assessori	Renato Chisso	
	Giancarlo Conta	
	Marialuisa Coppola	
	Osvaldo De Rosa	
	Elena Donazzan	
	Massimo Giaretta	
	Renzo Marangon	
	Sandro Sandri	
	Vendemiano Sartor	
	Flavio Silvestrin	
	Stefano Valdegambori	
Segretario	Antonio Menetto	

Deliberazione della Giuntan. **1829** del **23 GIU. 2009**

OGGETTO: Co.S.Te.F. - Ampliamento della discarica controllata per rifiuti inorganici non pericolosi sita in località Brugine in Comune di Montecchio Precalcino (VI) - Comune di localizzazione: Montecchio Precalcino (VI) - Procedura di V.I.A ai sensi degli artt. 11 e 23 della L.R. n. 10/99, Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi del D.Lgs. n. 59/05 e della L.R. n. 26/07.

L'Assessore alle Politiche della Mobilità e Infrastrutture, Renato Chisso, riferisce quanto segue:

In data 19 marzo 2007 è stata presentata, per l'intervento in oggetto, dalla Ditta Co.S.Te.F. domanda di procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale e autorizzazione ai sensi degli artt. 11 e 23 della L.R. n. 10/99, acquisita con prot. n. 158350/45.07.

Contestualmente alla domanda è stato depositato, presso l'Unità Complessa V.I.A. della Regione Veneto, il progetto definitivo e il relativo studio di impatto ambientale.

Espletata da parte dell'Unità Complessa V.I.A l'istruttoria preliminare, il proponente ha provveduto a pubblicare, in data 20 settembre 2007 sul quotidiano "Il Gazzettino" ed in data 21 settembre 2007 sul quotidiano "Il Giornale di Vicenza" l'annuncio di avvenuto deposito del progetto e del SIA con il relativo riassunto non tecnico presso la Regione del Veneto, la Provincia di Vicenza, il Comune di Montecchio Precalcino (VI). Lo stesso ha inoltre provveduto alla presentazione al pubblico dei contenuti del progetto e del SIA in data 08 ottobre 2007 presso il Municipio del Comune Montecchio Precalcino (VI).

Fuori termine sono pervenute osservazioni e pareri, di cui agli artt. 16 e 17 della L.R. 10/99, tesi a fornire elementi conoscitivi e valutativi concernenti i possibili effetti dell'intervento, formulati dai seguenti soggetti:

mittente	data	protocollo
Comune di Montecchio Precalcino (VI)	22/11/2007	657642/45/07
Comune di Montecchio Precalcino (VI)	10/01/2008	15185/45/07
Sig. Gabriele Dal Zotto	15/01/2008	25138/45/07
Provincia di Vicenza	19/02/2008	91885/45/07

In data 01 febbraio 2008, il gruppo istruttorio al quale è stato affidato l'esame del progetto, ha effettuato un sopralluogo tecnico presso l'area d'intervento.

In data 27 febbraio 2008 si è svolta, presso gli uffici della Regione Veneto di Palazzo Linetti, una riunione tecnica per un approfondimento istruttorio.

In data 08 aprile 2008 il proponente ha trasmesso documentazione aggiuntiva, acquisita con prot. n. 189311/45.07.

Il Presidente della Commissione nella riunione del 30 gennaio 2008 ha disposto, ai sensi dell'art. 18 comma 8 della L.R. n. 10/99, la proroga di 60 giorni per l'espressione del parere sul progetto in esame.

Ai fini dell'approvazione del progetto e dell'autorizzazione alla realizzazione dell'interventi, la Commissione Regionale V.I.A., è stata appositamente integrata ai sensi e per gli effetti dell'art. 23 della L.R. 10/99 e succ. mod. ed integr.

Nella seduta del 05 agosto 2008, la Commissione Regionale V.I.A., integrata ai sensi e per gli effetti dell'art. 23 della L.R. 10/99, tenuto conto del parere favorevole al rilascio del giudizio di compatibilità ambientale reso nella medesima seduta, esprimeva altresì, all'unanimità dei presenti, parere favorevole all'approvazione del progetto, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni e delle raccomandazioni indicate nel parere, n. 204 del 05 agosto 2008.

Con nota in data 17/03/2008, con prot. n. 145819/57.01, la ditta SAFOND S.r.l., ha presentato presso gli Uffici dell'Unità Complessa Atmosfera la documentazione tendente ad ottenere l'Autorizzazione Integrata Ambientale, di cui al D.lgs. n. 59/2005, per il terzo lotto della discarica controllata per rifiuti inorganici non pericolosi sita in località Brugine in Comune di Montecchio Precalcino (VI). Detta istanza, a seguito di una prima fase istruttoria condotta dagli Uffici, veniva integrata da proponente in data 25/09/2007, Prot. n. 527976/57.01.

La Commissione Regionale VIA, nella seduta del 10 dicembre 2008, integrata, ai sensi e per gli effetti dell'art. 23 della L.R. 10/99 e della Circolare del 31 ottobre 2008, pubblicata nel BUR n. 98 del 28 novembre 2008, da un rappresentante dell'Autorità Ambientale per l'AIA, tenuto conto del parere favorevole di compatibilità ambientale e contestuale approvazione del progetto, parere n. 204 del 05/08/2008, ha espresso altresì, all'unanimità dei presenti, parere favorevole al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, come meglio indicata nell'allegato parere n. 216 del 10/12/2008, **allegato A** del presente provvedimento, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni indicate nel medesimo parere

In data 24/03/2009 il Co.STEF, a seguito dell'imminente esaurimento della volumetria attualmente autorizzata nel lotto 3 (stimata per fine maggio 2009), ha presentato istanza e relativa documentazione progettuale tendente ad ottenere l'autorizzazione all'esecuzione di un deposito provvisorio dei rifiuti utilizzando il lotto 3 stesso, per il tempo necessario all'attivazione dei lotti 4 e 5.

La Commissione Regionale VIA, nella seduta del 06/05/2009, visto l'esito della relazione istruttoria condotta dalla Direzione regionale Tutela Ambiente – Servizio Rifiuti e sulla base della documentazione e degli elaborati presentati, integrata, ai sensi e per gli effetti dell'art. 23 della L.R. 10/99 e della Circolare del 31 ottobre 2008, pubblicata nel BUR n. 98 del 28 novembre 2008, da un rappresentante dell'Autorità Ambientale per l'AIA, tenuto conto del parere favorevole, n. 204 del 05/08/2008, di compatibilità ambientale e contestuale approvazione del progetto e dell'Autorizzazione Integrata Ambientale resa con parere n. 216 del 10/12/2008, **allegato A** del presente provvedimento, ha espresso altresì, all'unanimità dei presenti, parere favorevole all'accoglimento della proposta presentata dalla Ditta Co.STEF, relativo al deposito "provvisorio" di rifiuti non pericolosi sul terzo lotto della discarica, subordinatamente all'osservanza delle prescrizioni indicate nel parere n. 233 del 06/05/2009, **allegato B** del presente provvedimento.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

LA GIUNTA REGIONALE

- UDITO** il relatore, incaricato dell'istruzione dell'argomento in questione ai sensi dell'articolo 33, secondo comma, dello Statuto, il quale dà atto che la Struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale;
- VISTA** la Legge Regionale 26.03.1999, n. 10 e succ. mod. e integr.;

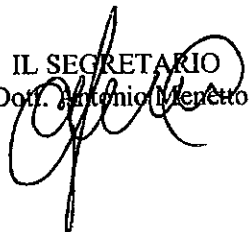
DELIBERA

1. di prendere atto, facendolo proprio, del parere n. 216 espresso dalla Commissione Regionale V.I.A. nella seduta del 10/12/2008 contenente il parere n. 204 del 05/08/2008, **allegato A** del presente provvedimento di cui forma parte integrante, ai fini del rilascio del giudizio di compatibilità ambientale, dell'approvazione del progetto e del rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale esclusivamente per l'avvio dei lavori di realizzazione dell'ampliamento della discarica controllata per rifiuti inorganici non pericolosi sita in località Brugine in Comune di Montecchio Precalcino (VI);

2. di esprimere, ai sensi della L.R. n. 10/99, giudizio favorevole di compatibilità ambientale secondo le prescrizioni di cui al parere n. 204 del 05/08/2008, come modificate ed integrate nel parere allegato al presente provvedimento, n. 216 del 10 dicembre 2008 (**allegato A**);
3. di approvare, secondo quanto previsto dall'art. 23 della L.R. n. 10/99, l'intervento in oggetto, fatto salva l'eventuale necessità di acquisire pareri, nullaosta, assensi di ulteriori enti e/o amministrazioni competenti, con le prescrizioni di cui all'allegato parere n. 216 del 10 dicembre 2008 (**allegato A**);
4. di prendere atto, facendolo proprio, del parere n. 233 espresso dalla Commissione Regionale V.I.A. nella seduta del 06/05/2009, **allegato B** del presente provvedimento, di cui forma parte integrante, ai fini della modifica del parere n. 216 del 10 dicembre 2008 della Commissione VIA, integrata per il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, Punto 5.4 dell'Allegato I del D.lgs. 18 febbraio 2005 n. 59;
5. di rilasciare, ai sensi del D.Lgs. n. 59/05 e della L.R. n. 26/07, l'Autorizzazione Integrata Ambientale come meglio indicata indicato nell'allegato parere e con le prescrizioni di cui all'allegato parere, n. 216 del 10 dicembre 2008 (**allegato A**), nonché con le ulteriori prescrizioni di cui di cui all'allegato parere n. 233 del 06 maggio 2009 (**allegato B**);
6. di comunicare il presente provvedimento al Ditta CO.STEF. con sede legale in Piazza Castello, 3 – 36100 Vicenza, al soggetto gestore dell'impianto di discarica di cui trattasi ditta Ditta SAFOND S.r.l. con sede legale in Via Terraglioni, 50/A – 36030 Montecchio Precalcino (VI), alla Provincia Vicenza, al Comune di Montecchio Precalcino (VI), all'Area Tecnico-Scientifica della Direzione Generale dell'ARPAV, al Dipartimento Provinciale ARPAV di Vicenza, all'ARPAV - Servizio Osservatorio Suolo e Rifiuti, alla Direzione Regionale Tutela Ambiente, alla Direzione Regionale Geologia ed Attività Estrattive;
7. di pubblicare il presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Veneto con le modalità previste dall'art. 1, comma 1 lett. c) della legge regionale n. 14/1989.
8. avverso il presente provvedimento, è ammesso l'esperimento di ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale (TAR) oppure, in via alternativa, al Presidente della Repubblica, nel termine rispettivamente di 60 o 120 giorni dalla notificazione dello stesso, così come disposto dall'art.1, 1° comma, della L. 205/2000 "Disposizioni in materia di giustizia amministrativa" modificativa dell'art. 21 della L. 1034/71 nonché dall'art. 9, 1° comma, del D.P.R. 1199/1971 "Semplificazione dei procedimenti in materia di ricorsi amministrativi".

Sottoposto a votazione, il provvedimento è approvato con voti unanimi e palesi.

IL SEGRETARIO
Dott. Antonio Menetto




IL PRESIDENTE
On. dott. Giancarlo Galan

IL VICE PRESIDENTE
Dott. Franco Manzato



VISTO: se ne propone l'adozione, attestandone la conformità agli atti, la regolare istruttoria e la compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale.

IL DIRIGENTE REGIONALE
Avv. Paola Mosconi FURLANIS

Mod. A - originale

IL SEGRETARIO REGIONALE
ALLE INFRASTRUTTURE
E MOBILITÀ
Dr. Ing. Silvano VERNIZZI

ALLEGATO

ALLA DGR



23 GIU. 2009



REGIONE DEL VENETO

COMMISSIONE REGIONALE V.I.A.
(L.R. 26 marzo 1999 n°10)

Parere n. 216 del 10/12/2008

Oggetto: Co.S.Te.F. - Ampliamento della discarica controllata per rifiuti inorganici non pericolosi sita in località Brugine in Comune di Montecchio Precalcino (VI) - Comune di localizzazione: Montecchio Precalcino (VI) - Procedura di V.I.A ai sensi degli artt. 11 e 23 della L.R. n. 10/99, Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi del D.Lgs. n. 59/05 e della L.R. n. 26/07.

PREMESSA

In data 19 marzo 2007 è stata presentata, per l'intervento in oggetto, dalla Ditta Co.S.Te.F. domanda di procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale e autorizzazione ai sensi degli artt. 11 e 23 della L.R. n. 10/99, acquisita con prot. n. 158350/45.07.

Contestualmente alla domanda è stato depositato, presso l'Unità Complessa V.I.A. della Regione Veneto, il progetto definitivo e il relativo studio di impatto ambientale.

Espletata da parte dell'Unità Complessa V.I.A. l'istruttoria preliminare, il proponente ha provveduto a pubblicare, in data 20 settembre 2007 sul quotidiano "Il Gazzettino" ed in data 21 settembre 2007 sul quotidiano "Il Giornale di Vicenza" l'annuncio di avvenuto deposito del progetto e del SIA con il relativo riassunto non tecnico presso la Regione del Veneto, la Provincia di Vicenza, il Comune di Montecchio Precalcino (VI). Lo stesso ha inoltre provveduto alla presentazione al pubblico dei contenuti del progetto e del SIA in data 08 ottobre 2007 presso il Municipio del Comune Montecchio Precalcino (VI).

Fuori termine sono pervenute osservazioni e pareri, di cui agli artt. 16 e 17 della L.R. 10/99, tesi a fornire elementi conoscitivi e valutativi concernenti i possibili effetti dell'intervento, formulati dai seguenti soggetti:

mittente	data	protocollo
Comune di Montecchio Precalcino (VI)	22/11/2007	657642/45/07
Comune di Montecchio Precalcino (VI)	10/01/2008	15185/45/07
Sig. Gabriele Dal Zotto	15/01/2008	25138/45/07
Provincia di Vicenza	19/02/2008	91885/45/07

In data 01 febbraio 2008, il gruppo istruttorio al quale è stato affidato l'esame del progetto, ha effettuato un sopralluogo tecnico presso l'area d'intervento.

In data 27 febbraio 2008 si è svolta, presso gli uffici della Regione Veneto di Palazzo Linetti, una riunione tecnica per un approfondimento istruttorio.

In data 08 aprile 2008 il proponente ha trasmesso documentazione aggiuntiva, acquisita con prot. n. 189311/45.07.

ALLEGATO

ALLA DGR N.

1829

del

23 GIUGNO 2009



Il Presidente della Commissione nella riunione del 30 gennaio 2008 ha disposto, ai sensi dell'art. 18 comma 8 della L.R. n. 10/99, la proroga di 60 giorni per l'espressione del parere sul progetto in esame.

Nella seduta del 05 agosto 2008, la Commissione Regionale V.I.A., integrata ai sensi e per gli effetti dell'art. 23 della L.R. 10/99, tenuto conto del parere favorevole al rilascio del giudizio di compatibilità ambientale reso nella medesima seduta, esprimeva altresì, all'unanimità dei presenti, parere favorevole all'approvazione del progetto, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni e delle raccomandazioni indicate nel parere, n. 204 del 05 agosto 2008, che si riporta integralmente di seguito:

"PREMESSA

In data 19 marzo 2007 è stata presentata, per l'intervento in oggetto, dalla Ditta Co.S.Te.F. domanda di procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale e autorizzazione ai sensi degli artt. 11 e 23 della L.R. n. 10/99, acquisita con prot. n. 158350/45.07.

Contestualmente alla domanda è stato depositato, presso l'Unità Complessa V.I.A. della Regione Veneto, il progetto definitivo e il relativo studio di impatto ambientale.

Espletata da parte dell'Unità Complessa V.I.A. l'istruttoria preliminare, il proponente ha provveduto a pubblicare, in data 20 settembre 2007 sul quotidiano "Il Gazzettino" ed in data 21 settembre 2007 sul quotidiano "Il Giornale di Vicenza" l'annuncio di avvenuto deposito del progetto e del SIA con il relativo riassunto non tecnico presso la Regione del Veneto, la Provincia di Vicenza, il Comune di Montecchio Precalcino (VI). Lo stesso ha inoltre provveduto alla presentazione al pubblico dei contenuti del progetto e del SIA in data 08 ottobre 2007 presso il Municipio del Comune Montecchio Precalcino (VI).

Fuori termine sono pervenute osservazioni e pareri, di cui agli artt. 16 e 17 della L.R. 10/99, tesi a fornire elementi conoscitivi e valutativi concernenti i possibili effetti dell'intervento, formulati dai seguenti soggetti:

<i>mittente</i>	<i>data</i>	<i>protocollo</i>
<i>Comune di Montecchio Precalcino (VI)</i>	<i>22/11/2007</i>	<i>657642/45/07</i>
<i>Comune di Montecchio Precalcino (VI)</i>	<i>10/01/2008</i>	<i>15185/45/07</i>
<i>Sig. Gabriele Dal Zotto</i>	<i>15/01/2008</i>	<i>25138/45/07</i>
<i>Provincia di Vicenza</i>	<i>19/02/2008</i>	<i>91885/45/07</i>

In data 01 febbraio 2008, il gruppo istruttorio al quale è stato affidato l'esame del progetto, ha effettuato un sopralluogo tecnico presso l'area d'intervento.

In data 27 febbraio 2008 si è svolta, presso gli uffici della Regione Veneto di Palazzo Linetti, una riunione tecnica per un approfondimento istruttorio.

In data 08 aprile 2008 il proponente ha trasmesso documentazione aggiuntiva, acquisita con prot. n. 189311/45.07.

Il Presidente della Commissione nella riunione del 30 gennaio 2008 ha disposto, ai sensi dell'art. 18 comma 8 della L.R. n. 10/99, la proroga di 60 giorni per l'espressione del parere sul progetto in esame.

Ai fini dell'approvazione del progetto, la Commissione Regionale V.I.A., è stata appositamente integrata ai sensi e per gli effetti dell'art. 23 della L.R. 10/99 e succ. mod. ed integr.

I. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Il CO.STEF. (Consorzio Smaltimento Terre di Fonderia) è un consorzio promosso dall'Associazione Industriali della Provincia di Vicenza, principalmente tra le aziende aderenti, che si occupa dello smaltimento dei rifiuti prodotti dalle fonderie consorziate. Il CO.STEF. è

ALLEGATO

ALLA DGR N.

1829

del

23 GIU. 2009



titolare del progetto di una discarica già di 2^a cat. tipo B (riclassificata "per rifiuti non pericolosi") in una porzione dismessa di un'area di cava denominata "Brugiane", in loc. Levà del Comune di Montecchio Precalcino (VI).

Lo studio di impatto ambientale si riferisce alla realizzazione del progetto di: "ampliamento della discarica controllata (esistente-autorizzata) per rifiuti inorganici non pericolosi sita in Comune di Montecchio Precalcino" di cui è proponente il CO.STEF. (Consorzio Smaltimento Terre di Fonderia) promosso da Associazione Industriali di Vicenza.

L'impianto di discarica comprende tre lotti:

- i lotti 1 e 2, il cui progetto è stato approvato con D.G.R.V. N.1889 del 01/06/99, esauriti e attualmente in fase di sistemazione finale,

- il lotto 3, attualmente in esercizio, il cui progetto è stato approvato con D.G.R.V. N°3912 del 30/10/2002, previa procedura di Valutazione di Impatto Ambientale.

Per entrambi i segmenti di discarica (1° + 2° lotto e 3° lotto), in adempimento all'art. 17 del D.Lgs. N.36/03 e nei termini dallo stesso previsti, è stato presentato il piano di adeguamento, piano che è stato approvato dalla Regione Veneto con D.G.R.V. N. 2008 del 02/07/04.

La discarica autorizzata, che è gestita dalla Ditta SAFOND s.r.l., ha un volume utile complessivo di circa 1.110.000 mc. Ad oggi, esauriti il 1° e 2° lotto, risulta essere in attività il 3° lotto che ha un volume di 440.000 mc; a tutto giugno 2006 sono stati collocati nel 3° lotto 253.000 t di rifiuti che impegnano approssimativamente 180.000 mc; il volume residuo al 30/06/06 ascende pertanto a circa 260.000 mc che, considerando l'attuale flusso di rifiuti pari a circa 175.000 t/anno (corrispondenti a 125.000 mc/anno), consente un'autonomia di smaltimento approssimativamente fino alla metà del 2008.

Il progetto di che trattasi si riferisce all'ampliamento della discarica approvata nella restante porzione dell'area di cava, immediatamente a ovest della discarica stessa.

Il sito destinato all'ampliamento in progetto interessa la residua porzione della cava di inerti "Brugiane", coltivata dalla Ditta Carta Isnardo S.p.A.. Peraltro l'attività di discarica non sarà sovrapposta a quella di cava, in quanto il progetto di ampliamento sarà realizzato, esaurita la potenzialità estrattiva dei singoli lotti e quindi a seguito della dismissione dell'attività di cava.

I rifiuti che vengono e che saranno smaltiti nella discarica di Cava Brugiane a Montecchio Precalcino sono prevalentemente terre e sabbie esauste di formatura e scorie di fusione residue dalle fonderie di 2^a fusione della ghisa e terre e rocce da bonifica.

La superficie lorda in sommità dell'area di cava interessata dal progetto di ampliamento è pari a circa 122.500 mq; lo scasso di cava (a cava esaurita) sarà profondo mediamente 13,5 m; la capacità netta a disposizione dell'ampliamento ascende a circa 1.110.000 mc.

La zona è classificata agricola dal locale strumento urbanistico. L'area di progetto è attualmente parzialmente interessata da un ramo della Roggia Franzana, che peraltro non è un corso d'acqua vincolato ai sensi della Legge N. 431/85; in particolare, attualmente, la roggia lambisce il confine Ovest dell'area di cava e attraversa il sito di progetto in corrispondenza dei mappali 35 e 91. Per consentire il completamento della coltivazione della cava, è già previsto lo spostamento del tratto di roggia interessato lungo il confine ovest del mappale 91.

Il progetto ha come obiettivo la realizzazione di una vasca di discarica costituente di fatto il 4° e 5° lotto della discarica, da allestire in continuità col 3° lotto e con le medesime modalità. Per far ciò si rendono necessarie alcune "opere preliminari di approntamento del sito" che in estrema sintesi riguardano:

- la sistemazione del fondo cava a quote ovunque superiori di 2 m rispetto alla quota di potenziale massima escursione della falda (determinata sulla scorta degli esiti dello studio idrogeologico) e la regolarizzazione del piano di imposta dell'impermeabilizzazione con pendenze appropriate;

ALLEGATO

ALLA DGR N. 182/9 del 23 GIU. 2009



- la rullatura del piano di imposta dell'impermeabilizzazione per migliorarne le caratteristiche geotecniche;

- la verifica e l'eventuale rettifica/profilatura delle scarpate di cava;

- la realizzazione di un argine divisorio della discarica in progetto in due lotti (quarto e quinto lotto) che si raccorda all'argine esistente (di compartimentazione - a ovest della discarica autorizzata) - con le medesime dimensioni - disposto secondo una giacitura pressoché normale a quella dell'argine esistente, ossia secondo la direttrice est-ovest.

Al fine di limitare la formazione di percolato, ciascun lotto sarà suddiviso in due settori di coltivazione delimitati da un arginello realizzato con elementi prefabbricati.

Il proponente dichiara perciò che le opere di contenimento sono realizzate conformemente a quanto previsto in allegato 1 al D.Lgs. 36/03.

L'impermeabilizzazione sarà realizzata senza soluzione di continuità, pertanto interesserà l'argine divisorio e risalirà lungo le scarpate per costituire un catino monolitico impermeabile.

La barriera di confinamento sulle pareti di cava sarà realizzata col "metodo a gradoni" che consiste nell'addossare alle scarpate di cava dei "cunei" di argilla (adeguatamente costipata); si formano così dei "gradoni" da riprendere via via col procedere del riempimento fino a raggiungere il piano campagna.

Per prevenire l'impatto derivante dallo scarico delle acque di percolazione - acque di pioggia infiltrate nei rifiuti abbancati (che, per la discarica in esercizio, avviene nella fognatura comunale, a norma di autorizzazione), così come per la discarica in esercizio, anche per l'ampliamento in progetto se ne prevede il trattamento depurativo onde garantirne la qualità ai limiti imposti dal locale regolamento di fognatura.

Il depuratore delle acque di percolazione è un impianto a tre stadi di trattamento (strippaggio ammoniacale, ossidazione biologica e chiariflocculazione) per la rimozione dell'ammoniaca, del COD, dei colloidali e la contestuale precipitazione di eventuali metalli, a pH controllato, nei limiti di accettabilità per lo scarico in pubblica fognatura.

Lo scarico è subordinato al rispetto dei limiti di accettabilità della tabella 3 (2^a colonna) dell'allegato 5 alla parte terza del D.Lgs. N. 152/06.

Parimenti si provvederà a completare la barriera arborea (già presente lungo il perimetro della discarica in esercizio - lati nord, est e sud) con siepe di lauro che assicura un'adeguata azione schermante.

Raggiunto il piano campagna, si esauriranno le possibilità di sfruttamento della vasca di discarica. La superficie dei rifiuti sarà opportunamente profilata con pendenze verso l'esterno.

È il caso di sottolineare che i rifiuti in questione sono immediatamente e facilmente compatibili e pertanto non danno luogo a fenomeni di assestamento (consolidamento) progressivo tipici, ad esempio, dei rifiuti urbani. Per questo motivo non sono previsti apprezzabili cedimenti e la pendenza di progetto assegnata alla superficie sistemata è da considerarsi definitiva.

La viabilità di avvicinamento è costituita dalla Strada Provinciale della Preara.

Alla discarica si accede (e si accederà) esclusivamente da sud (senza interessare la frazione Levà) e la "movimentazione interna" fra la Safond e la discarica impegna un breve tracciato stradale (meno di 1,5 km) che non attraversa alcun nucleo abitato.

La richiesta di smaltimento (fabbisogno dell'utenza servita dalla discarica in esercizio), in base ai conferimenti attuali, può essere oggi determinata in 175.000 t/anno che, ammettendo una densità media dei rifiuti pari a 1,4 t/mc, corrisponde ad un volume di circa 125.000 mc/anno.

La qualità dei rifiuti in questione è tale da ridimensionare l'impatto legato alla produzione di percolato e ad eliminare l'impatto dovuto alla formazione e liberazione del biogas; ciò in quanto i rifiuti ammissibili sono inorganici e chimicamente stabili. In merito al problema della raccolta e



dello smaltimento delle acque di percolazione (acque di pioggia che vengono a contatto con i rifiuti) principalmente durante l'esercizio della discarica, pur prevedendo la raccolta ed il trattamento delle acque di percolazione, il proponente ribadisce che l'azione solvente da parte dell'acqua (eluizione) sui rifiuti ammissibili è relativamente modesta, come confermano i risultati delle analisi del percolato e dei test di cessione finora effettuati.

È da escludere la diffusione di odori legati a processi di decomposizione anaerobica assenti nel caso in esame, e di aerosoli.

Lo strato di copertura sarà opportunamente baulato (seguendo le pendenze assegnate alla superficie dei rifiuti) per consentire lo sgrondo delle acque meteoriche verso il perimetro esterno dell'area interessata dalla discarica, lungo il quale saranno ricavate delle scoline drenanti. La quota di sistemazione, rispetto al piano campagna medio circostante, risulterà superiore di circa 2,50 m sul perimetro e di circa 9 m nel punto di massima elevazione, in modo da garantire una adeguata pendenza di scolo delle acque meteoriche.

In una ipotetica scala di gravità dei possibili impatti sull'area vasta, le interferenze sulla falda freatica rappresentano sicuramente il principale pericolo potenziale.

Infatti, la zona in questione si trova nella fascia di ricarica e dell'acquifero e una contaminazione della falda provocherebbe gravi danni ambientali con potenziali conseguenze anche sulla salute umana.

2. DESCRIZIONE DEL SIA

Per la redazione del SIA ed in considerazione dell'attuale orientamento legislativo, sono stati considerati i seguenti quadri di riferimento:

- 2.1 Quadro di Riferimento Programmatico
- 2.2 Quadro di Riferimento Ambientale
- 2.3 Quadro di Riferimento Progettuale

2.1 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Il SIA ha analizzato l'interferenza dell'opera con i diversi strumenti normativi e di gestione del territorio arrivando alla seguente definizione dei diversi rapporti nei casi in cui vi sia una possibile interferenza del progetto:

- Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali (P.R.G.R.S.)
- Piano Regolatore Generale del Comune di Montecchio Precalcino (P.R.G.);
- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.);
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.).
- D.Lgs. N. 36/03 e Legge Regionale n. 3/2000

2.1.1 PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI (P.R.G.R.S.)

Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali viene redatto in attuazione degli articoli 19 (comma 1, lett. a), e 22 del previgente D.Lgs. 22/97 e dell'articolo 11 della Legge Regionale N. 03/2000. Secondo la normativa di riferimento, il piano deve in particolare:

promuovere le iniziative dirette a limitare la produzione della quantità, dei volumi e della pericolosità dei rifiuti speciali;

- stimare la quantità e la qualità dei rifiuti prodotti in relazione ai settori di produzione e ai principali poli di produzione;
- dettare i criteri per l'individuazione dei siti, da parte delle Province, delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento dei rifiuti speciali;



1829 del 23 GIU. 2009



- definire, ai sensi dell'art. 5 del previgente D.Lgs. N. 22/97, le misure necessarie ad assicurare lo smaltimento dei rifiuti speciali in luoghi prossimi a quelli di produzione, al fine di favorire la riduzione della movimentazione dei rifiuti speciali, tenuto conto degli impianti di recupero e di smaltimento esistenti, nonché della vicinanza e dell'utilizzo di linee ferroviarie.

Per il calcolo del fabbisogno regionale di smaltimento in relazione all'effettiva produzione di rifiuti, viene utilizzato il MUD (modello unico di dichiarazione dei rifiuti) che permette di raccogliere e informatizzare i dati relativi ai produttori di rifiuti, alle quantità prodotte e smaltite; i dati vengono elaborati al fine di individuare gli interventi effettivamente necessari da approvare, il tutto al fine di garantire l'autosufficienza regionale.

Gli estensori dello SIA dichiarano che è realmente effettivo il fabbisogno di smaltimento del consorzio CO.STEF. in quanto trattasi di conferimenti già in essere presso l'impianto autorizzato (e quindi verificabili). In ogni caso l'ampliamento della discarica in progetto assicurerebbe la copertura del fabbisogno del CO.STEF. per quasi un ulteriore decennio a decorrere dall'esaurimento della discarica in esercizio.

2.1.2 PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE (P.R.G.C.)

Il P.R.G. del Comune di Montebelluna Precalcino classifica la zona dove è sita la discarica CO.STEF. come area agricola. Dal P.R.G. si ricava come l'area in questione non sia soggetta a nessun tipo di vincolo.

La discarica si trova all'interno di un'area già interessata da un'attività estrattiva (cava di ghiaia) e, se pur dal punto di vista urbanistico l'area è classificata agricola, non può essere disconosciuto il fatto che il sito si trova inserito in un ambito tendenzialmente produttivo, stante la presenza, nelle immediate vicinanze del cantiere di lavorazione degli inerti della Ditta Carta Isnardo S.p.A..

2.1.3 PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO (P.T.R.C.)

Il Piano Territoriale di Coordinamento è lo strumento regionale che, sul versante fisico, unitamente al Programma Regionale di Sviluppo sul versante economico, organizza e predispone le condizioni territoriali per lo "sviluppo", nella salvaguardia dei valori fondamentali, del territorio regionale.

Tale strumento, in ossequio alla Legge 431/85, assume l'assetto di "piano urbanistico - territoriale con rilevanza paesistica".

Il P.T.R.C. formula un primo elenco di aree "ad alto rischio ecologico" e "ad alta sensibilità ambientale", richiamate dall'art.30 della L.R. n.33/85.

Per quanto attiene all'inquadramento territoriale (riferito al P.T.R.C.) della discarica in discussione, l'area ricade nella fascia pedemontana di ricarica degli acquiferi, in terreno agricolo ad eterogenea integrità; non ricade in ambiti naturalistico - ambientali e paesaggistici, né in ambiti per la istituzione di zone e/o parchi regionali naturali ed archeologici ed aree di massima tutela paesaggistica. L'area non ricade in nessun ambito di pianificazione regionale.

Proprio in considerazione del fatto che la discarica si situa nella fascia di alimentazione degli acquiferi, il CO.STEF. ha previsto adeguate misure di tutela atte a prevenire la contaminazione della falda freatica.

Per quant'altro, il P.T.R.C. non prevede particolari vincoli ambientali, né preclusioni alla realizzazione nell'area considerata di impianti per la gestione dei rifiuti.



2.1.4 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (P.T.C.P.)

Nello specifico, il P.T.C.P. adottato dalla Provincia di Vicenza dispone il divieto di realizzare qualsiasi impianto di discarica nelle aree identificate come zona di tutela per la ricarica delle falde; peraltro appresso aggiunge che "potranno essere realizzati progetti di intervento su siti esistenti (modifiche o ampliamenti) solo nel caso sia previsto l'utilizzo delle migliori tecniche disponibili (B.A.T.)".

Il progetto in discussione è stato elaborato in conformità a quanto previsto dal D.Lgs. N. 36/03, ciò corrisponde all'adozione delle migliori tecniche disponibili ai sensi dell'art. 4 - comma 4 del D.Lgs. N. 59 del 18/02/05 (individuazione delle B.A.T.): "per le discariche da autorizzare risultano soddisfatti i requisiti tecnici del presente decreto - il D.Lgs. N. 59/05 - se sono soddisfatti i requisiti tecnici del D.Lgs. N. 36/03", in definitiva confermandosi la condizione di realizzabilità dell'intervento di ampliamento in progetto in relazione a quanto disposto dal P.T.C.P. adottato.

2.1.5 D.Lgs. N. 36/03 E LEGGE REGIONALE N. 3/2000

Vengono posti alcuni vincoli dalle vigenti normative che sanciscono quanto segue:

- le discariche vanno localizzate in zone territoriali omogenee di tipo E o F (art.21 - comma 3 - lett.a);
- le discariche per rifiuti urbani e rifiuti speciali "secchi" devono distare almeno 150 m dagli edifici destinati ad abitazione ovvero dagli edifici pubblici stabilmente occupati (art.32 - comma 1).

La localizzazione della discarica è compatibile con la destinazione urbanistica prescritta (zona E) e l'area di sedime dell'ampliamento in progetto rispetta il vincolo della distanza (150 m) rispetto alle abitazioni più prossime fissato dalla norma regionale.

Conclusioni

Dall'analisi degli strumenti urbanistici e programmatori esaminati, il S.I.A. porta alla conclusione che l'intervento in esame può essere considerato compatibile con la programmazione di livello comunale, provinciale e regionale, e conforme con i Piani di settore analizzati.

2.2 **QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE**

Le componenti ambientali prese in esame sono le seguenti:

- componente atmosferica;
- componente rumore;
- suolo e sottosuolo;
- ambiente idrico;
- flora, fauna ed ecosistemi;
- sistema viario;
- paesaggio.

Componente atmosfera

Per quanto riguarda i parametri meteo climatici tipici dell'area gli estensori del SIA hanno fatto riferimento ai dati rilevati dalla centralina di rilevamento di Thiene e dalla stazione pluviometrica di Novoledo-Villaverla. Dallo studio di tali dati emerge che il sito in oggetto si trova in una zona con un clima di tipo temperato con temperature che mediamente vanno dai -4°C ai 18°C nel periodo più freddo, fino ad un massimo di 35°C nel periodo estivo. Le precipitazioni sono distribuite in tutto l'arco dell'anno con picchi stagionali primaverili ed autunnali. Il vento ha direzione prevalente da nord / nord-ovest verso sud / sud-est.

Dal momento che nella discarica in oggetto verranno conferiti soltanto rifiuti inorganici non pericolosi e di tipo non putrescibile (rifiuti di fonderia e terre da bonifica), si esclude la possibilità

ALLEGATO

ALLA DGR N. _____ del

1829

23 GIU. 2009



di produzione e diffusione di gas ed odori. Non è inoltre previsto nessun punto di emissione puntiforme "camino". L'unico impatto che la discarica potrà avere sulla qualità dell'aria è ascrivibile a fenomeni di dispersione eolica della frazione fine.

Misure di mitigazione: Onde evitare e limitare tale problema si provvederà a mantenere umidi i materiali polverulenti prima dello scarico e durante la movimentazione in discarica, all'obbligo di conferimento dei rifiuti in polvere in big-bags e, soprattutto nei periodi secchi, alla progressiva sistemazione delle aree già colmate.

L'impatto su tale componente è valutato in moderato in fase di realizzazione e gestione e nullo in fase post-operativa.

Componente rumore

Il sito in oggetto si localizza in un'area classificata dal Piano di Zonizzazione Acustica del Comune di Montebelluna in classe IV che prevede un limite di emissione diurno di 60 dB(A) e notturno di 50 dB(A). Nelle aree esterne a quelle di pertinenza della discarica in ampliamento risultano essere presenti anche degli insediamenti abitativi in classe III e l'area della ditta Carta Isnardo S.p.A. in classe V.

Le sorgenti acustiche all'interno dell'area di cantiere saranno provocate sostanzialmente da: pale gommate per la movimentazione e l'abbanco dei rifiuti, vettori in entrata ed in uscita per il trasporto dei rifiuti.

L'indagine fonometrica effettuata dagli estensori del SIA evidenzia come il clima acustico della zona circostante l'area di discarica in esercizio sia caratterizzato da livelli di rumore variabili fra 49 e 56,5 dBA, ad esclusione dell'area di confine del cantiere di lavorazione inerti della ditta Carta Isnardo S.p.A. dove i livelli risultano compresi tra 63 e 66,5 dBA. Confrontando i risultati delle verifiche fonometriche eseguite con i limiti normativi vigenti nell'area di interesse, si evidenzia un pieno rispetto di detti limiti.

Si evidenzia inoltre che l'area di ampliamento si trova ad ovest della discarica attualmente in esercizio, mentre gli insediamenti abitativi più prossimi si trovano verso Est. Ne consegue che il clima acustico atteso in prossimità dei recettori abitativi risulterà migliorato, sia per l'allontanamento della sorgente di rumore (pala gommata), sia per la riduzione di traffico dei vettori lungo il perimetro di cava.

In base ai dati esposti si prevede che l'ampliamento in oggetto non produca variazioni significative del clima acustico dell'area, se non in senso migliorativo. L'impatto su questa componente risulta quindi essere trascurabile in fase operativa della discarica e nullo in fase di post-gestione.

Suolo e Sottosuolo

Premesso che il corpo di discarica è completamente impermeabilizzato, che i rifiuti conferibili sono costituiti da rifiuti da fonderia e terre da bonifica (non putrescibili e che non generano percolato), che non è previsto alcun scarico liquido (le acque di percolazione e di origine meteorica verranno raccolte, depurate e smaltite in fognatura), l'impatto sul suolo può essere determinato unicamente dalla deposizione al suolo del particolato aerodisperso nelle fasi di conferimento ed abbancamento del rifiuto, o sollevato e trasportato dal vento.

Le stesse misure di mitigazione previste per limitare l'aerodispersione e l'inquinamento atmosferico saranno funzionali anche a garantire il mantenimento di idonei standard di qualità per il suolo.

Anche per quanto riguarda le caratteristiche idrauliche del suolo non si sono individuate significative modificazioni dovute all'intervento in oggetto e non si può quindi palesare alcun rischio per la stabilità e la sicurezza dei terreni circostanti.

**Ambiente Idrico**

Il proponente ha affidato lo studio dell'ambiente idrico alla Società Ingeo Sintesi S.r.l. di Torri di Quartesolo, che ha eseguito un'analisi delle caratteristiche idrogeologiche del sito e modello di flusso e trasporto finalizzato all'analisi delle potenziali conseguenze di filtrazione del percolato e delimitazione dell'area potenzialmente esposta al rischio.

L'area in oggetto appartiene alla conoide alluvionale del Torrente Astico; essa si situa in una zona nella quale si ha l'aumento di spessore dei sedimenti permeabili grossolani progredendo verso Ovest ed una diminuzione progredendo verso Sud. Analizzando le stratigrafie dei pozzi circostanti e sulla base di alcuni sondaggi elettrici verticali eseguiti in sito, possiamo così riassumere la stratigrafia dell'area:

- > un orizzonte superficiale non saturo costituito da depositi alluvionali a granulometria ghiaioso-sabbiosa dello spessore di 15 ÷ 16 m
- > uno strato di depositi alluvionali ghiaioso - sabbiosi sotto falda (acquifero libero) con una potenza di circa 120 ÷ 150 m
- > uno strato di depositi alluvionali prevalentemente argillosi che costituisce il letto dell'acquifero con uno spessore di circa 3 ÷ 4 m.

Le modalità di ricarica dell'acquifero sono prevalentemente per apporto di acque disperse dai corsi d'acqua superficiali e dall'apporto meteorico. La direzione di deflusso della falda freatica è da N-NE verso Sud con un gradiente medio di circa 0,13%.

La quota massima di escursione della falda è stimata, nell'area di ampliamento della discarica in progetto a +64,6 m s.l.m.m. Essendo che il fondo discarica sarà posto ad una quota media di 68 ÷ 69 m s.l.m.m., è assolutamente garantito il franco di legge di 2 m dal livello massimo di falda.

Al fine di garantire una sufficiente protezione nei confronti delle acque sotterranee, particolarmente vulnerabili data la natura estremamente permeabile dei terreni della zona, si provvederà ad una impermeabilizzazione del fondo e dei fianchi della vasca di discarica con argille di adeguato spessore e permeabilità certificata, nonché con telo in HDPE.

Le acque superficiali che scorrono nei fossati e nelle rogge della campagna adiacente l'area (di cui i principali sono la Roggia Franzana ed il Torrente Igna) non manifestano segni evidenti di inquinamento in atto. I possibili vettori di inquinamento individuati sono gli scarichi liquidi (reflui) ed il dilavamento del particolato aerodisperso e deposto ad opera delle precipitazioni meteoriche. Per quanto riguarda il primo punto si fa notare che l'impianto per sua natura non produce alcun tipo di refluo di processo, né spanti/colaticci liquidi, in quanto tutte le acque che vengono in contatto con i rifiuti vengono raccolte, depurate e smaltite in fognatura. Unico vettore significativo rimane quindi quello dovuto alle precipitazioni meteoriche che assorbono e veicolano il particolato. A tale scopo si rammentano le misure previste per limitare la dispersione di particolato oltre il perimetro di discarica.

L'impatto sulla componente idrica è quindi valutato moderato sia in fase di gestione che di post-gestione della discarica.

Vegetazione, flora e fauna

L'ambiente in cui è inserito il sito in oggetto è caratterizzato da zone agricole con appezzamenti di piccole e medie dimensioni, delimitati da strade e carrarecce interpoderali o da fossati irrigui o da siepi costituite da essenze arbustive ed arboree, in parte piantumate dall'uomo.

Il livello di biodiversità risulta fortemente condizionato e ridotto per le attività antropiche molto sviluppate; l'analisi in sito ha infatti evidenziato che:

- > non sono presenti biotipi pregiati o di particolare interesse naturalistico,
- > non sono presenti specie particolarmente protette da leggi nazionali o regionali o da convenzioni internazionali,



- > la vegetazione presente non assolve il ruolo di protezione dei versanti,
- > non si registrano particolari inquinamenti.

Per la tipologia dei rifiuti conferiti, del tutto privi di componente organica, non si prevedono elementi di squilibrio delle comunità faunistiche e vegetazionali dovuti all'ampliamento della discarica.

L'impatto su tale componente ambientale è valutato estremamente lieve sia in fase di costruzione e gestione, che in fase post-operativa.

Sistema viario

La rete viaria attualmente in uso è costituita da strade con sezioni e dimensioni adeguate per supportare notevoli volumi di traffico anche di mezzi pesanti.

La viabilità di avvicinamento al sito è costituita dalla Strada Provinciale della Preara che si diparte dalla S.S. Marosticana; al sito si accede attraverso Via Terraglioni mediante un tracciato stradale appositamente creato per evitare il centro abitato di Levà.

Ad oggi la rete viaria ben sopporta una mole di traffico di 50 camion giornalieri (100 passaggi). Si è valutato che tale sistema viario potrebbe sopportare un aumento del volume di mezzi pesanti fino al 50% della situazione attuale (limite di criticità).

L'avvio delle operazioni di conferimento nel nuovo lotto di discarica non dovrebbero comunque causare alcuna modifica sul volume di traffico pesante, in quanto tale lotto andrà a sostituire quello oggi in esaurimento.

L'impatto sul sistema viario è valutato in moderato in fase di gestione e lieve in fase post-operativa.

Paesaggio

Nell'area in oggetto il paesaggio è caratterizzato, oltre che dalla presenza della discarica in esercizio, da altre attività di cava e di lavorazione degli inerti. La ricomposizione finale della discarica consentirà di restituire all'originario uso l'area di cava sfruttata con un conseguente miglioramento estetico.

Non si segnalano in zona elementi culturalmente rilevanti (siti sacri, storici, artistici), né elementi naturali caratterizzanti.

2.3 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

Quanto di seguito riportato deriva dall'analisi della documentazione depositata agli atti dal Proponente sia in prima istanza che, in seguito, come documentazione aggiuntiva.

Il CO.STEF. (Consorzio Smaltimento Terre di Fonderia) è un consorzio promosso dall'Associazione Industriali della Provincia di Vicenza, principalmente tra le aziende aderenti, che si occupa dello smaltimento dei rifiuti prodotti dalle fonderie consorziate. Infatti il CO.STEF. è titolare del progetto di una discarica già di 2^a cat. tipo B (riclassificata "per rifiuti non pericolosi") in una porzione dismessa di un'area di cava denominata "Brugiane", in loc. Levà del Comune di Montebelluna (VI).

Il progetto di cui trattasi si riferisce all'ampliamento della discarica approvata nella restante porzione dell'area di cava, immediatamente a ovest della discarica stessa.

2.3.1 Inquadramento generale dell'area

La scelta del sito (a suo tempo operata per la discarica autorizzata) soddisfa due criteri generali:

- l'area è pressochè baricentrica rispetto ai luoghi di produzione dei rifiuti degli Associati al CO.STEF. e comunque prossima all'impianto della ditta SAFOND s.r.l. che gestisce la discarica;
- l'area interessata dalla discarica è degradata in quanto soggetta ad escavazione per l'estrazione della ghiaia, con ciò soddisfacendo un'importante indicazione di P.T.R.C. laddove palesa che, per la

ALLEGATO

ALLA DGR N.

1829

del

23 GIU. 2009



localizzazione di impianti di smaltimento dei rifiuti, devono essere favoriti "l'utilizzazione ed il recupero delle zone degradate ed in particolare delle cave dismesse".

Il sito è inquadrato nella Tavola 1E1 (corografia 1:50.000 e planimetria catastale 1:2.000).

La cava è sita interamente nel Comune di Montecchio Precalcino in località Levà; ricade in zona classificata agricola dal locale strumento urbanistico, dista circa 500 m dal centro della frazione Levà che con le zone di espansione C1 e C2 arriva fino a circa 300 m dal sito di discarica; questa fascia di 300 m è occupata dal cantiere della Ditta che coltiva la cava e dalla discarica CO.STEF. di Cava Barbieri già esaurita e ricomposta.

Il sito di intervento (ampliamento) è attualmente parzialmente interessato da un ramo della Roggia Franzana, che peraltro non è un corso d'acqua vincolato ai sensi della Legge N. 431/85; in particolare, attualmente, la roggia lambisce il confine Ovest dell'area di cava e attraversa il sito di progetto in corrispondenza dei mappali 35 e 91. Per consentire il completamento della coltivazione della cava, è già previsto lo spostamento del tratto di roggia interessato lungo il confine ovest del mappale 91.

L'area d'intervento è censita catastalmente come segue:

- Comune di Montecchio Precalcino (VI)
- Foglio n. 5
- Mappali nn. 33, 35, 83, 84, 85, 87, 91, 97, 99, 142, 144, 164, 176, 351, 353, 355, 356, 358, 362(p).

2.3.2 Esercizio passato della discarica

L'impianto di discarica comprende tre lotti:

- i lotti 1 e 2, il cui progetto è stato approvato con D.G.R.V. N. 1889 del 01/06/99, sono esauriti e attualmente in fase di sistemazione finale,
- il lotto 3, attualmente in esercizio, il cui progetto è stato approvato D.G.R.V. N. 3912 del 30/10/02, previo esperimento della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale.

Per entrambi i segmenti di discarica (1° + 2° lotto e 3° lotto), in adempimento all'art. 17 del D.Lgs. n. 36/03 e nei termini dallo stesso previsti, è stato presentato il piano di adeguamento, piano che è stato approvato dalla Regione Veneto con D.G.R.V. N. 2008 del 02/07/04.

La costruzione e la gestione dell'impianto sono state affidate in appalto alla Ditta SAFOND s.r.l. di Montecchio Precalcino che ha sottoscritto un contratto con la ditta Carta Isnardo S.p.A., proprietaria dell'area di cava, per la realizzazione della discarica.

2.3.3 Stato di fatto

Conformemente al progetto approvato, i tre lotti hanno un volume utile complessivo di circa 1.110.000 mc. Ad oggi, esauriti il 1° e 2° lotto, risulta essere in attività il 3° lotto che ha un volume di 440.000 mc; a tutto giugno 2006 sono state collocate nel 3° lotto 253.000 t di rifiuti che impegnano approssimativamente 180.000 mc; il volume residuo (al 30/06/06) ascende pertanto a circa 260.000 mc che, considerando l'attuale flusso di rifiuti pari a circa 175.000 t/anno (corrispondenti a 125.000 mc/anno), consente un'autonomia di smaltimento approssimativamente fino alla metà del 2008. In considerazione dei tempi richiesti per l'istruttoria regionale di un nuovo progetto, della sua approvazione e dei tempi necessari per l'appalto e l'esecuzione dei lavori di approntamento, onde poter garantire la continuità del servizio di smaltimento è stato redatto il progetto di ampliamento della discarica da realizzarsi successivamente all'esaurimento di quella attualmente in esercizio, senza soluzione di continuità.

Il sito di discarica interessa una porzione già sfruttata di una più vasta cava di inerti coltivata dalla Ditta CARTA ISNARDO S.p.A. di Montecchio Precalcino.

La superficie, in sommità, dell'area di cava interessata dalla discarica ascende a circa 122.500 mq; la profondità della cava, rispetto al piano campagna medio al perimetro dell'area di



1829

del

23 GIU. 2009



intervento, è di circa 13,50 m; il sedime della discarica (fondo cava) ha una superficie di circa 67.100 mq; il volume utile totale della discarica ascende a circa 1.110.000 mc. La discarica è stata suddivisa in tre lotti, il primo e il secondo esauriti e sigillati, il terzo è in attività e con un volume residuo, al momento della stesura della presente relazione, pari a circa 200.000 mc.

I rifiuti che vengono smaltiti nella discarica "Brugiane" a Montecchio Precalcino sono quelli ammessi dal più recente provvedimento di autorizzazione all'esercizio della Provincia di Vicenza (Autorizzazione N. registro 156/U.C. Suolo Rifiuti/05 del 13/12/05, Prot. N. 77838). Trattasi prevalentemente di terre e sabbie esauste di formatura e scorie di fusione residue dalle fonderie di 2^a fusione della ghisa e di terre e rocce da bonificare, in particolare, delle tipologie di rifiuti (non pericolosi) elencate nella tabella a e individuate dai rispettivi codici (autorizzati) previsti dal Catalogo Europeo (C.E.R.), dell'Elaborato 1° "Relazione Tecnica" (Gennaio 2007).

Nell'anno 2005 sono state smaltite 152.761 t e nei primi sei mesi dell'anno 2006 sono state smaltite 100.016 t di rifiuti (quantità desunte dal registro di carico-scarico del Gestore) per un totale complessivo (in un anno e mezzo di esercizio) di 253.777 t.

Per quanto concerne il flusso di rifiuti, la richiesta di smaltimento (fabbisogno dell'utenza servita dalla discarica in esercizio), in base ai conferimenti attuali, può essere oggi determinata in 175.000 t/anno che, ammettendo una densità media dei rifiuti pari a 1,4 t/mc, corrisponde ad un volume di circa 125.000 mc/anno.

Si ricorda al proposito che, con il progetto approvato con D.G.R. n.1889 del 01/06/99, è stato realizzato un nuovo tracciato stradale di collegamento alla discarica, seppure provvisorio (ovvero da smantellare con l'esaurimento della discarica), che ha consentito di risolvere i problemi in ordine al traffico di mezzi pesanti attraverso il centro abitato della frazione Levà, non solo per i mezzi di trasporto dei rifiuti della ditta SAFOND s.r.l., ma anche per quelli adibiti al trasporto degli inerti della Ditta Carta Isnardo S.p.A. proprietaria della Cava Brugiane.

La tipologia dei rifiuti ammissibili (privi di componente organica biodegradabile e quindi di nutrimento) non favorisce lo sviluppo di carica batterica né la proliferazione di specie animali quali mosche, larve e roditori che comporterebbero potenziali rischi igienico-sanitari.

Anche i problemi legati a fenomeni di trasporto eolico di frazioni fini di rifiuti hanno lievi incidenze per l'elevata densità dei materiali ammessi e per il loro stato di agglomerazione; in ogni caso i problemi dovuti alla presenza e alla diffusione di una eventuale frazione polverulenta possono essere risolti con l'accurata organizzazione della gestione (bagnatura/umidificazione e compattazione dei rifiuti e conferimento in big-bag dei rifiuti più polverosi).

È da escludere la diffusione di odori legati a processi di decomposizione anaerobica assenti nel caso in esame, e di aerosoli. I rifiuti ammissibili sono inodori e la componente odorigena di alcuni residui di fonderia è trascurabile sia per l'esigua frazione di tale componente sia perché trattasi di materiali termicamente "shockati".

2.3.4 Stato di progetto

L'area interessata dal progetto di ampliamento ha una forma pressochè rettangolare e lo scasso di cava (a cava esaurita) risulterà profondo mediamente 13,5 m. Il piano campagna, al perimetro dell'area, si situa ad una quota media di circa 78,50 m s.l.m.m., mentre il fondo cava trovasi ad una quota media di circa 65 m s.l.m.m..

Per il tipo di intervento in progetto, assumono particolare rilevanza i seguenti aspetti dello stato di fatto e di progetto:

- la discarica ricade nella fascia di ricarica degli acquiferi;
- il sedime del sito di progetto ricade all'interno di un'area di cava;
- l'area di progetto (lato est) è contigua alla discarica autorizzata.

ALLEGATO

ALLA DGR N. 1829 del 23 GIU. 2009



Lungo il perimetro della discarica in esercizio, all'interno della recinzione, esiste una fascia a piano campagna, larga 5÷6 m, che viene utilizzata come pista di servizio; la pista perimetrale sarà mantenuta e quindi completata lungo tutto il perimetro dell'area di cava comprendente anche il sito di progetto.

Sinteticamente, le principali dimensioni caratteristiche relative all'ampliamento (4° e 5° lotto) sono le seguenti:

QUOTE

- Piano di campagna circostante (quota media) m s.l.m.m. 78,50
- Fondo dello scasso di cava (quota media) m s.l.m.m. 65,00
- Massima escursione della falda acquifera (margine cava nord) m s.l.m.m. 64,60
- Massima escursione della falda acquifera (margine cava sud) m s.l.m.m. 63,80
- Massima escursione della falda acquifera (piede argine centrale) m s.l.m.m. 64,25
- Minima raggiungibile dal percolato (nel pozzo sud) m s.l.m.m. 66,85
- Minima raggiungibile dal percolato (nel pozzo nord) m s.l.m.m. 67,25
- Posa dei rifiuti (quota media) m s.l.m.m. 69,00
- Massima prevista della copertura finale a fine esercizio m s.l.m.m. 88,00

LUNGHEZZE

- Lunghezza dell'argine di separazione centrale m 140
- Sviluppo della mediana delle pareti m 880

SUPERFICI

- Platea di fondazione (superficie fondo cava esaurita) mq 67.000
- Globale della proiezione sul piano orizzontale (superficie lorda a piano campagna) mq 94.000

VOLUMI

- Inerti per la conformazione morfologica, l'argine e le rampe mc 279.400
- Argilla di contenimento del fondo, delle pareti e di sigillatura finale mc 165.200
- Ghiaia per le strutture drenanti (fondo e copertura discarica) mc 77.550
- Coltre di terra naturale mc 64.000
- Coltre finale in terra vegetale mc 64.000
- Totale dei volumi tecnici mc 650.150
- Volume lordo con la baulatura prevista dal progetto mc 1.860.150
- Volume lordo dell'area di cava interessata dall'intervento (scasso di cava da piano campagna) mc 1.275.000
- Volume utile al netto dei volumi tecnici c.a. mc 1.210.000

POTENZIALITÀ E DURATA

- Potenzialità annua prevista t 175.000
- Peso di volume del rifiuto abbancato t/mc 1,4
- Durata anni 9,76

Il sito di progetto interessa una porzione di cava con una superficie (proiettata sull'orizzontale a piano campagna) di circa 94.000 mq il cui perimetro soddisfa il vincolo di distanza di cui all'art. 32, comma 1, lett. a) della L.R. N. 03/00.

Per l'ampliamento in progetto, come del resto già fatto per la discarica in attività, si rendono necessarie alcune opere preliminari di approntamento del sito. Si rende innanzitutto necessario prevedere due nuove rampe di discesa al fondo del sito in progetto (dalle scarpate di cava nord e sud), la cui realizzazione richiede l'utilizzo di circa 13.700 mc di ghiaia in natura, anche reperibile in sito.

ALLEGATO

ALLA DGR N. **1829** del **23 GIU. 2009**



2.3.5 Verifica stabilità

Per tale aspetto il proponente ha provveduto a redigere una relazione geologico-geotecnica ed idrogeologica (Elaborato ID1).

I progettisti dichiarano che non si presentano problemi di instabilità del sito recuperato (a riempimento avvenuto) in quanto i rifiuti ammissibili:

- non sono soggetti a significativi fenomeni fisici di assestamento (sono immediatamente e facilmente compatibili);
- non sono soggetti a variabilità chimico-strutturale (tipica dei rifiuti biodegradabili);
- presentano buone caratteristiche geotecniche paragonabili a quelle degli inerti naturali.

2.3.6 Rifiuti da conferire

I rifiuti che vengono smaltiti nella discarica "Brugiane" a Montecchio Precalcino sono quelli ammessi dal più recente provvedimento di autorizzazione all'esercizio della Provincia di Vicenza (Autorizzazione N. registro 156/U.C. Suolo Rifiuti/05 del 13/12/05, Prot. N. 77838). Trattasi prevalentemente di terre e sabbie esauste di formatura e scorie di fusione residue dalle fonderie di 2^a fusione della ghisa e di terre e rocce da bonifica e, in particolare, delle tipologie di rifiuti (non pericolosi) elencate nella tabella a. e individuate dai rispettivi codici (autorizzati) previsti dal Catalogo Europeo (C.E.R.):

Tabella a.	DESCRIZIONE	C.E.R.
	Metafurgia termica minerali non ferrosi	10 08 99
		10 08 06
		10 09 08
		10 09 99
	terre e sabbie, forme e anodi di fonderia	10 10 06
		10 10 08
		10 10 99
	polveri da trattamento fumi	10 02 08
	polveri da metafurgia termica	10 08 04
	polveri di fonderia	10 09 10
		10 09 12
	polveri di fonderia	10 10 10
		10 10 12
	limatura e trucioli di materiali ferrosi	12 01 01
	scaglia di laminazione	10 02 10
	rifiuti del trattamento delle scorie	10 02 01
	scorie non trattate	10 02 02
	altre scorie	10 08 09
		10 09 03
	scorie di fusione	10 10 03
	residui di sabbatura / materiale abrasivo	12 01 17
	polveri trattamento fumi di alluminio	10 03 24
	rifiuti dalla fusione dell'alluminio	10 03 99
	fanghi inorganici trattamento effluenti	06 05 03
	fanghi inorganici trattamento fumi	10 02 14

ALLEGATO

ALLA DGR N. 1829 del 23 GIU. 2009



altri fanghi e residui di filtrazione	10 02 15
fanghi inorganici trattamento fumi	10 08 18
fanghi inorganici di lavorazione	12 01 15
	19 08 14
fanghi inorganici trattamento effluenti	10 11 20
	10 12 13
	10 01 21
	17 05 04
terre e rocce da bonifica	17 05 08
	19 12 09
incrostazioni e luppe	10 08 11
rivestimenti e refrattari inutilizzabili	16 11 02
	16 11 04
limatura e trucioli di metalli non ferrosi	12 01 03
potveri e particolato di materiali non ferrosi	12 01 04
scaglie di laminazione	10 02 10
altri rifiuti (compresi i metalli non ferrosi) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11	19 12 12
rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 01	19 13 02
fanghi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 03	19 13 04
rifiuti stabilizzati diversi da quelli di cui alla voce 19 03 04	19 03 05
rifiuti solidificati diversi da quelli di cui alla voce 19 03 06	19 03 07
potveri e particolato di metalli ferrosi	12 01 02
sterili ed altri residui del lavaggio e della pulitura dei minerali, diversi da quelli di cui alle voci 01 04 07 e 01 04 11	01 04 12

La tipologia dei rifiuti ammissibili (privi di componente organica biodegradabile e quindi di nutrimento) non favorisce lo sviluppo di carica batterica né la proliferazione di specie animali quali mosche, larve e roditori che comporterebbero potenziali rischi igienico-sanitari.

Per rendere possibili le "verifiche (analitiche) di conformità" sui rifiuti in ingresso, si deve disporre di adeguate strutture di "prestoccaggio provvisorio"; in particolare, conformemente alla procedura di controllo di ammissibilità, i suddetti rifiuti potranno essere abbancati in discarica soltanto dopo accertamento analitico favorevole; nei casi dubbi devono essere pre-stoccati in condizioni di sicurezza in attesa degli esiti di predefinite analisi di laboratorio da effettuarsi su campioni rappresentativi della partita di rifiuti da smaltire.

È stata pertanto prevista la realizzazione di un'area attrezzata di "pre-stoccaggio" dei rifiuti atta a consentire lo scarico e la detenzione dei rifiuti per il tempo occorrente ad effettuare i controlli, le verifiche, gli accertamenti necessari per la definitiva accettazione in discarica. L'area attrezzata è costituita da una batteria di sili orizzontali di pre-stoccaggio ed è coperta da una tettoia con struttura metallica. I sili di pre-stoccaggio sono costruiti con elementi prefabbricati (in c.a.v.) componibili (affiancati) installati su un piano di posa pavimentato (vedasi Tavola 1F4). Il sistema proposto è modulare, permettendo lo stoccaggio differenziato, semplice e sicuro e può essere inoltre all'occorrenza rilocalizzato e smantellato (a discarica esaurita) con oneri limitati.

L'autonomia dell'impianto di pre-stoccaggio è pari complessivamente a 500 mc di rifiuti.

2.3.7 Apprestamento della discarica

Per il nuovo segmento di discarica in progetto, come del resto già fatto per la discarica in esercizio, si rendono necessarie alcune "opere preliminari di approntamento del sito", per la cui dettagliata descrizione si rimanda al paragrafo 5.2 della relazione tecnica di progetto.

In estrema sintesi, tali opere riguardano:

- la sopraelevazione e regolarizzazione del fondo cava, nell'area destinata alla nuova vasca di discarica, secondo quote tali da garantire il franco prescritto (punto 2.4.2 dell'allegato 1 al D.Lgs. 36/03) sul livello potenziale di massima escursione della falda; si richiama qui la quota di massima escursione (potenziale) della falda indicata dal Geologo in 64,60 m s.l.m.m.



1829 del 23 GIU. 2009



- sull'estremo nord (scarpata di cava) e 63,80 m s.l.m.m. in corrispondenza dell'estremo sud (scarpata di cava); per la sopraelevazione del fondo saranno utilizzati inerti naturali, provvedendo altresì alla sua regolazione per impostare le pendenze proprie della sovrastante coltre impermeabilizzante;
- la rullatura del piano di imposta dell'impermeabilizzazione per migliorarne le caratteristiche geotecniche;
 - la verifica e l'eventuale rettifica/profilatura delle scarpate di cava;
 - la costruzione di due nuove rampe di discesa al fondo del sito in progetto (sulle scarpate di cava nord e sud);
 - la realizzazione di un argine di divisione della discarica in due lotti (quarto e quinto lotto) che si raccorda all'argine esistente (di compartimentazione - a ovest della discarica autorizzata);
 - la realizzazione dell'arginello perimetrale lungo il bordo superiore delle scarpate di cava e della scolina perimetrale drenante, per prevenire il ruscellamento delle acque meteoriche superficiali verso l'interno della discarica.

Nella Tavola 1F1 di progetto si rappresenta la conformazione della vasca di discarica; in particolare si evidenzia la presenza di un argine di divisione della discarica in due lotti (quarto e quinto lotto) che si raccorda all'argine esistente (di compartimentazione - a ovest della discarica autorizzata) - con le medesime dimensioni - disposto secondo una giacitura pressochè normale a quella dell'argine esistente, ossia secondo la direttrice est-ovest.

La conformazione della platea della vasca di discarica è tale da consentire lo sgrondo delle acque di percolazione progressivamente raccolte dai settori in coltivazione verso il lato sud di ciascun lotto; saranno quindi realizzati due sistemi di drenaggio indipendenti (a servizio rispettivamente del quarto e del quinto lotto) afferenti ognuno ad un proprio pozzo di raccolta e sollevamento delle acque di percolazione. Le quote di sistemazione del fondo cava vengono ad essere determinate:

- dalla necessità di assicurare un franco minimo di 2 m fra la quota di imposta della barriera di confinamento e la quota di massima escursione (potenziale) della falda,
- dalle pendenze necessarie alla soprastante barriera di confinamento per assicurare un regolare deflusso a gravità delle acque di percolazione nei collettori di captazione e convogliamento fino ai pozzi di raccolta e sollevamento.

IMPERMEABILIZZAZIONI

Barriera geologica di base

Il piano di imposta della barriera di confinamento viene così ad essere individuato alle seguenti quote minime:

- per il quarto lotto: alla quota minima di 66,35 m s.l.m.m. sul lato sud (in corrispondenza dell'argine di divisione dei lotti),
- per il quinto lotto: alla quota minima di 65,95 m s.l.m.m. sul lato sud (in corrispondenza della scarpata di cava sud),

tali quote garantiscono il prescritto franco del piano di imposta della barriera di confinamento sul livello (potenziale) di massima escursione della falda, fissato (in sede di indagine idrogeologica) alla quota di 63,80 m s.l.m.m. sul margine meridionale e alla quota di 64,60 m s.l.m.m. sul margine settentrionale dell'area di cava; in base a tali quote si calcola una quota di (potenziale) massima escursione della falda pari a 64,25 m s.l.m.m., in corrispondenza dell'argine di divisione fra il quarto e il quinto lotto (le quote sopracitate sono riportate nella Tavola 1F1).

Come illustrato nella Tavola 1F del progetto, la vasca di discarica in progetto (quarto e quinto lotto) sarà allestita con modalità analoghe a quelle adottate per l'allestimento del "terzo lotto" della discarica in esercizio. La platea sarà sistemata e sagomata con una doppia pendenza,

ALLEGATO

ALLA DGR N. **1829** del **23 GIU. 2009**



propria anche della soprastante coltre impermeabilizzante: l'una trasversale del 1% confluyente sull'asse centrale di direttrice nord-sud, l'altra longitudinale del 0,5% (lungo l'asse nordsud) a confluire sull'apice meridionale dei rispettivi lotti. I due lotti saranno idraulicamente indipendenti l'uno dall'altro; si avranno pertanto due pozzi di raccolta e sollevamento delle acque di percolazione posizionati: uno a ridosso dell'argine di separazione fra i due lotti lato nord (a servizio del quarto lotto), l'altro al piede della parete di discarica a sud (a servizio del quinto lotto). Al fine di limitare la formazione di percolato, ciascun lotto sarà suddiviso in due settori di coltivazione delimitati da un arginello realizzato con elementi prefabbricati (vedasi Tavole 1F2 e 1F3); in tal modo sarà possibile regimentare le acque di percolazione del settore in coltivazione separatamente da quelle meteoriche non contaminate. Per ciò che concerne le opere di contenimento, conformemente a quanto previsto in allegato 1 al D.Lgs. N. 36/03, il progetto prevede i seguenti apprestamenti (procedendo dal basso verso l'alto):

- superficie rullata del fondo cava preliminarmente regolarizzato (secondo le quote e le pendenze di progetto);
- "barriera di confinamento", realizzata con una coltre costipata di argilla avente coefficiente di permeabilità in opera inferiore a 10⁻⁷ cm/s, dello spessore di 100 cm;
- geotessile di protezione da 250 g/mq;
- geomembrana in HDPE dello spessore di 2 mm;
- geotessile di protezione da 600 g/mq;
- strato drenante in ghiaia, continuo, dello spessore di 50 cm asservito al sistema di drenaggio del percolato costituito da un pettine di collettori trasversali fessurati in cls Ø 30 cm (affogati nel materasso drenante) raccordati ad un collettore (principale) longitudinale realizzato con tubazione in HDPE Ø 800 mm (calottata con un getto protettivo in calcestruzzo) con pendenza uniforme da nord verso sud fino a confluire nel rispettivo pozzo di raccolta e sollevamento.

Il fronte ovest del primo e secondo lotto risulta profilato, sigillato con argilla e ricomposto, secondo progetto, con uno strato di terreno agrario mentre il terzo lotto è attualmente in esercizio; le opere di impermeabilizzazione in progetto mirano alla separazione idraulica dei singoli bacini nel rispetto dei criteri di progettazione adottati per ognuno; pertanto si prevede la risalita della geomembrana in HDPE, oltreché sui fianchi di cava rivestiti con l'argilla, anche sul fronte ovest della discarica autorizzata fino alla sommità dell'abbanco. Si prevede in particolare di stendere la geomembrana sulla superficie gradonata ricomposta del primo e secondo lotto, mentre la gradonatura ovest del terzo lotto sarà unicamente profilata secondo progetto, omettendone la ricomposizione, onde permettere, in corrispondenza dell'argine di separazione fra il terzo e il quarto lotto, la ripresa e la saldatura delle geomembrane utilizzate. I particolari del raccordo fra i "corpi" di discarica sono illustrati nella Tavola 1F3.

Trattamento di addensamento meccanico del fondo cava:

La barriera di confinamento in argilla del fondo sarà realizzata a strati dello spessore di 20 cm cadauno seguendo le pendenze impostate sulla platea di cava, impiegando argilla appartenente alla classe CH, ossia argilla ad alta plasticità con limite di liquidità superiore al 50% e indice di plasticità superiore al 20%, avente una permeabilità naturale non superiore a 10⁻⁷ cm/s. Ogni strato sarà costipato fino ad almeno il 90% della densità massima raggiungibile col metodo AASHO modificato, all'uopo utilizzando appositi mezzi e correggendo (durante le operazioni), all'occorrenza, l'umidità. Si provvederà in questo modo a realizzare una coltre di argilla costipata dello spessore di 100 cm. Alla voce 04 del computo metrico si stima un volume di argilla pari a 75.100 mc.

L'impermeabilizzazione sarà realizzata senza soluzione di continuità, pertanto interesserà l'argine divisorio e risalirà lungo le scarpate per costituire un catino impermeabile.



ALLEGATO A

ALLA DGR N.

1829

del

23 GIU. 2009



Argine di divisione della discarica in due lotti (quarto e quinto lotto):

nella Tavola 1F1 del progetto, si rappresenta la conformazione della vasca di discarica; in particolare si evidenzia la presenza di un argine di divisione della discarica in due lotti (quarto e quinto lotto) che si raccorda all'argine esistente (di compartimentazione - a ovest della discarica autorizzata) - con le medesime dimensioni - disposto secondo una giacitura pressochè normale a quella dell'argine esistente, ossia secondo la direttrice est-ovest. Per la realizzazione dell'argine divisorio si prevede l'utilizzo di circa 15.200 mc di ghiaia in natura, anche reperibile in sito.

Barriera delle scarpate

La barriera di confinamento sulle pareti di cava sarà realizzata col "metodo a gradoni" che consiste nell'addossare alle scarpate di cava dei "cunei" di argilla (adeguatamente costipata); si formano così dei "gradoni" da riprendere via via col procedere del riempimento fino a raggiungere il piano campagna. Si prevede il riporto progressivo di 3 cunei di argilla aventi uno spessore minimo (alla sommità) pari a 100 cm, inclinazione (interna) inferiore a 2:3 e altezza media di 4,5 m. Ovviamente, con l'innalzamento del deposito, si dovrà provvedere anche all'impermeabilizzazione delle rampe di discesa al fondo della vasca di discarica.

Per la costruzione dei gradoni viene previsto l'impiego di argilla con le stesse caratteristiche di quella del fondo, addossata a strati alle scarpate provvedendo alla accurata compattazione di ogni strato.

Copertura superficiale finale (capping)

Le coperture finali saranno realizzate secondo lo schema stratigrafico esposto nella Tavola 1F6 del progetto e precisamente:

- profilatura della superficie dei rifiuti secondo le quote e gli andamenti morfologici di progetto e regolarizzazione con uno strato di rifiuti a bassa granulometria (sabbie) dello spessore di 30 cm;
- sigillatura del cielo del deposito con uno strato di argilla ben compattata avente una permeabilità $K \leq 10^{-6}$ cm/s dello spessore di 50 cm;
- realizzazione dello strato di drenaggio "ipodermico" in ghiaia lavata dello spessore di 50 cm, protetto da eventuali intasamenti mediante geotessile su entrambe le superfici;
- strato di terreno naturale dello spessore di 50 cm;
- strato di terreno vegetale (eventualmente addizionato di compost), dello spessore di 50 cm, opportunamente baulato e inerbito.

La sistemazione finale avrà in definitiva uno spessore complessivo di 200 cm con uno strato di terreno agrario di 100 cm che garantirà l'utilizzo agricolo dell'area.

È il caso di sottolineare che i rifiuti in questione sono immediatamente e facilmente compattabili e pertanto non danno luogo a fenomeni di assestamento (consolidamento) progressivo tipici, ad esempio, dei rifiuti urbani. Per questo motivo non sono previsti apprezzabili cedimenti (comunque da verificare con periodici rilevamenti topografici) e pertanto la pendenza di progetto assegnata alla superficie sistemata (dal 2% al 3,5%) può considerarsi definitiva.

Lo strato di copertura sarà opportunamente baulato (seguendo le pendenze assegnate alla superficie dei rifiuti) per consentire lo sgrondo delle acque meteoriche verso il perimetro esterno dell'area di discarica lungo il quale saranno ricavate le scoline drenanti.

Gestione a lotti

Di seguito viene riassunta la sequenza delle principali fasi di sviluppo della discarica in progetto. Nella colmata della discarica si deve tener conto della necessità di:

- adottare modalità di abbancamento che garantiscano la massima sicurezza di stabilità geotecnica;



- utilizzare tracciati con massimo indice di sfruttamento che consentano di accedere sia da sopra sia da sotto il fronte di colmata;

- adottare tutti gli accorgimenti utili per evitare la dispersione di polveri.

I materiali polverulenti dovranno essere all'occorrenza "innaffiati" prima dello scarico dal vettore e durante la loro movimentazione sul fronte di colmata.

L'abbancamento dei rifiuti inizierà nel 4° lotto - settore 4.1 con conferimento dall'alto, dal lato discarica in esercizio (lato est) in avanzamento da est verso ovest; durante l'esercizio del settore 4.1, si provvederà a tappare (provvisoriamente) il collettore principale (in corrispondenza del pozzetto di raccordo dell'arginello di separazione fra i settori 4.1 e 4.2), all'uscita del settore 4.2 (non ancora impegnato dai rifiuti); in questo modo nel pozzo di sollevamento del 4° lotto confluiranno unicamente le acque di percolazione, mentre le acque meteoriche (incontaminate) insistenti sul settore 4.2 potranno essere intercettate nel pozzo di controllo e sollevamento intermedio a monte (del settore 4.1) ed estratte dalla vasca di discarica con una pompa da cantiere e tubazione volante. Ad esaurimento del 4° lotto, l'abbancamento dei rifiuti proseguirà nel 5° lotto a partire dal settore 5.1; durante l'esercizio del settore 5.1, si provvederà a tappare (provvisoriamente) il collettore principale (in corrispondenza del pozzetto di raccordo dell'arginello di separazione fra i settori 5.1 e 5.2) all'uscita del settore 5.1; in questo modo nel pozzo di sollevamento del 5° lotto confluiranno unicamente le acque meteoriche (incontaminate) insistenti sul settore 5.2 che potranno essere estratte dalla vasca di discarica con una pompa da cantiere e tubazione volante; le acque di percolazione saranno invece intercettate nel pozzo di controllo e sollevamento intermedio a valle del settore 5.1 e di qui estratte con una pompa provvisoria e convogliate con tubazione volante all'impianto di depurazione.

Sul fronte di scarico, i rifiuti assumeranno la pendenza propria del loro angolo di attrito ($30 \div 35^\circ$).

Per consentire l'impermeabilizzazione delle scarpate di cava, nei pressi di queste, i rifiuti saranno adeguatamente sistemati, dal basso, realizzando terrazzamenti con dislivello massimo di $4 \div 5$ m sfruttando accessi ai vari livelli mediante piste provvisorie realizzate sulla superficie dei rifiuti consolidati; infatti le caratteristiche dei rifiuti in questione sono tali da non far prevedere particolari problemi di percorribilità essendo, detti materiali, molto adatti a sopportare carichi; all'occorrenza, per la realizzazione delle piste provvisorie, possono essere impiegate particolari aliquote di rifiuti, quali le scorie di fusione, idonee appunto alla costruzione di massicciate.

A mano a mano che si innalzerà il deposito a ridosso delle pareti di cava, si dovrà provvedere al riporto di argilla sul fianco interessato; potrà quindi riprendere il deposito dei rifiuti fino a raggiungere la sommità del nuovo gradone e così via fino a raggiungere il piano campagna.

Ovviamente, col progredire del deposito di rifiuti, si dovrà anche provvedere alla ripresa e all'innalzamento dei pozzi di sollevamento principali e intermedi.

La tipologia dei rifiuti ammissibili (privi di componente organica biodegradabile e quindi di nutrimento) non favorisce lo sviluppo di carica batterica né la proliferazione di specie animali quali mosche, larve e roditori che comporterebbero potenziali rischi igienico-sanitari.

Anche i problemi legati a fenomeni di trasporto eolico di frazioni fini di rifiuti hanno lievi incidenze per l'elevata densità dei materiali ammessi e per il loro stato di agglomerazione; in ogni caso i problemi dovuti alla presenza e alla diffusione di una eventuale frazione polverulenta possono essere risolti con l'accurata organizzazione della gestione (bagnatura/umidificazione e compattazione dei rifiuti e conferimento in big-bag dei rifiuti più polverosi).

È da escludere la diffusione di odori legati a processi di decomposizione anaerobica assenti nel caso in esame, e di aerosoli. I rifiuti ammissibili sono inodori e la componente odorigena di alcuni

ALLEGATO

ALLA DGR N. **1829** del

23 GIU. 2009



residui di fonderia è trascurabile sia per l'esigua frazione di tale componente, sia perché trattasi di materiali termicamente "shockati".

2.3.8 Gestione delle acque (captazione, trattamento e allontanamento)

Acque esterne

Le acque esterne sono intese come quelle acque meteoriche ricadenti all'esterno della vasca di discarica e che per scorrimento superficiale (ruscellamento) possono raggiungere la vasca di discarica.

Tale fenomeno, in generale possibile, nel caso in esame è davvero poco probabile in quanto:

- la zona drena perfettamente tutte le acque che vi ricadono
- non presenta pendenze significative.

In ogni caso la possibilità di penetrazione di acque di scorrimento superficiale, a piano campagna, dall'esterno della vasca di discarica viene ad essere ulteriormente limitata dalla prevista continuazione, lungo tutto il ciglio delle scarpate di cava, del dosso a quota media isoipsa 79,00 m, superiore al terreno circostante, con canaletta perimetrale drenante esterna.

Acque di percolazione

La qualità dei rifiuti in questione è tale da ridimensionare l'impatto legato alla produzione di "percolato"; ciò in quanto i rifiuti ammissibili sono chimicamente stabili e non contengono frazioni organiche lisciviabili in misura significativa.

Si pone purtuttavia il problema della raccolta e dello smaltimento delle "acque di percolazione" (acque di pioggia che vengono a contatto con i rifiuti) durante l'esercizio della discarica; pur essendo necessario il trattamento delle acque di percolazione si ribadisce che l'azione solvente da parte dell'acqua (eluizione) sui rifiuti ammissibili è da ritenersi relativamente blanda.

La necessità di smaltire le "acque di percolazione", per la tipologia dei rifiuti ammissibili, è principalmente limitata al periodo di gestione dell'impianto (attività di discarica), potendosi escludere "evoluzioni" successive del deposito con formazione di "percolato" vero e proprio.

Le acque di percolazione in questione sono principalmente caratterizzate dalla presenza di colloidali e di COD.

Per prevenire l'impatto derivante dallo scarico dei reflui suddetti (che, per la discarica in esercizio, avviene nella fognatura pubblica gestita da A.I.M. Vicenza, a norma di autorizzazione), così come per la discarica in esercizio, anche per l'ampliamento in progetto se ne prevede il trattamento depurativo onde garantirne la qualità nel rispetto dei limiti imposti dal locale regolamento di fognatura.

Il fondo impermeabilizzato della vasca di discarica sarà come detto sagomato con una doppia pendenza (già definita nella regolarizzazione preliminare del piano di imposta).

Come per l'impianto in esercizio, la rete drenante della vasca di discarica in progetto sarà costituita da collettori fessurati posati in senso trasversale verso un impluvio centrale. I collettori saranno affogati all'interno del materasso drenante in ghiaia.

Nell'impluvio centrale sarà alloggiato il collettore principale (longitudinale), che raccorda i collettori trasversali.

Questi collettori confluiranno le acque di percolazione dei due lotti della vasca di discarica in progetto ai rispettivi pozzi di raccolta e sollevamento all'impianto di depurazione.

Al fine di limitare la formazione di percolato, si prevede la realizzazione di un arginello (in elementi prefabbricati) di suddivisione di ciascun lotto in due settori (vedasi Tavole 1F2 e 1F3); in tal modo sarà possibile regimentare le acque di percolazione del settore in coltivazione separatamente da quelle meteoriche non contaminate.



Considerata l'estensione della superficie scolante, così come già fatto per i tre lotti della discarica esistente, anche per la vasca di discarica in progetto vengono previsti ulteriori due pozzi inseriti sui collettori principali, con funzioni di controllo ed eventuale sollevamento intermedio delle acque di percolazione.

In fase di colmata, le acque meteoriche incontaminate insistenti sul settore "sgombro" dai rifiuti, possono essere separate dalle acque di percolazione mediante interruzione del collettore principale in corrispondenza dell'arginello di separazione; si potranno così raccogliere separatamente, in corrispondenza dei punti più depressi (a sud) di ogni singolo settore, le acque incontaminate e le acque di percolazione.

Verifica idraulica

Al paragrafo 6.2.2.1 dell'Elaborato 1° "Relazione Tecnica" (Gennaio 2007) vengono riportate le risultanze della Verifica Idraulica.

Il collettore di raccolta delle acque di percolazione è stato verificato nella situazione più gravosa, per quanto attiene alla portata afferente, che si ha quando la vasca di discarica è completamente impermeabilizzata e non ancora interessata dai rifiuti (situazione iniziale).

Per il calcolo della portata massima da drenare si fa cautelativamente riferimento alla "pioggia critica" di 1 ora, ancorché il consistente volume di invaso della vasca di discarica giustificerebbe il riferimento a durate superiori.

In effetti per il dimensionamento della stazione di sollevamento, per limitare le potenze installate a valori ragionevoli, si fa riferimento alla pioggia critica nelle 24 ore, riconoscendo che il volume di invaso della vasca di discarica assicura l'accumulo delle acque di pioggia ben oltre le 24 ore.

Impianto di depurazione delle acque di percolazione

Trattasi di un impianto a tre stadi (strippaggio ammoniacca, ossidazione biologica e chiariflocculazione) per la rimozione dell'ammoniaca, del COD, dei colloidali e la contestuale precipitazione di eventuali metalli, a pH controllato, nei limiti di accettabilità per lo scarico in pubblica fognatura. Lo schema di funzionamento, i particolari costruttivi e le caratteristiche tecniche sono riportati nella relazione e nella tavola grafica oggetto dell'Elaborato 1B2.

Scarico delle acque depurate

Le acque di percolazione depurate vengono scaricate in un pozzetto di ispezione e campionamento e di qui sono convogliate, da un collettore a gravità in HDPE DN200 mm della lunghezza di circa 150 m, in una stazione di controllo-sollevamento; la stazione di controllo-sollevamento è costituita da una vasca in c.a. a 2 comparti; nel comparto di sollevamento sono alloggiati n°2 elettropompe sommergibili controllate da appositi regolatori di livello e da meccanismo di scambio automatico per uniforme usura; la portata massima istantanea delle pompe ascende a 9 lt/s mentre la portata media è quella autorizzabile dall'Ente Gestore del servizio di fognatura e depurazione; in ogni caso, sulla mandata delle pompe di sollevamento alla fognatura comunale, in apposito comparto a valle della stazione di sollevamento, è installato un idoneo strumento di misura e totalizzazione della portata scaricata.

2.3.9 Captazione percolato

Il percolato rappresenta uno dei principali elementi di potenziale pericolo nei confronti dei corpi idrici, di conseguenza è indispensabile raccoglierlo completamente ed in ogni caso impedirne la diffusione.

Seppure la discarica è destinata allo smaltimento di rifiuti sui quali l'azione solvente da parte dell'acqua è relativamente blanda, il progetto affronta e risolve il problema della captazione, del trattamento e dell'allontanamento delle acque di percolazione (acque di pioggia percolate dai rifiuti).

ALLEGATO

ALLA DGR N. 1829 del

23 GIU. 2009



La conformazione della platea della vasca di discarica è tale da consentire lo sgrondo delle acque di percolazione progressivamente raccolte dai settori in coltivazione verso il lato sud di ciascun lotto; saranno quindi realizzati due sistemi di drenaggio indipendenti (a servizio rispettivamente del quarto e del quinto lotto) afferenti ognuno ad un proprio pozzo di raccolta e sollevamento. Per la captazione delle acque di percolazione, sul fondo della vasca di discarica, verrà realizzato un sistema di drenaggio del percolato costituito da un pettine di collettori trasversali fessurati in cls Ø 30 cm (affogati nel materasso drenante), raccordati ad un collettore (principale) longitudinale realizzato con tubazione in HDPE Ø 800 mm (calottata con un getto protettivo in calcestruzzo), con pendenza uniforme da nord verso sud fino a confluire nel rispettivo pozzo di raccolta e sollevamento.

Al fine di limitare la formazione di percolato, si prevede la realizzazione di un arginello (in elementi prefabbricati) di suddivisione di ciascun lotto in due settori (vedasi Tavole 1F2 e 1F3 di progetto); in tal modo sarà possibile regimentare le acque di percolazione del settore in coltivazione separatamente da quelle meteoriche non contaminate. Tali arginelli saranno costituiti da elementi scatolari in c.a.v. di dimensioni: L 100 x H 120 x P 200 cm con giunzione a bicchiere, posati sopra la geomembrana di fondo previa interposizione di un geotessile di protezione di elevata densità (800 g/mq); la tenuta idraulica degli arginelli sarà assicurata mediante rivestimento degli stessi con la geomembrana da riprendere e saldare, al piede degli elementi, con il telo di fondo. I particolari e le modalità di giunzione con il collettore principale (calottato in cls) sono dettagliati nella Tavola 1F3 di progetto.

Considerata l'estensione della superficie scolante, così come già fatto per i tre lotti della discarica esistente, anche per la vasca di discarica in progetto vengono previsti ulteriori due pozzi inseriti sui collettori principali, con funzioni di controllo ed eventuale sollevamento intermedio delle acque di percolazione; i manufatti saranno realizzati secondo le dimensioni di progetto (vedasi Tavola 1F3 di progetto) e, in particolare, la quota di fondo garantirà sul punto un franco di almeno 200 cm sul livello di massima escursione della falda. La base di ciascun pozzo poggerà su un materassino bentonitico portato ben dentro la coltre di argilla. Tutti i pozzi saranno ripresi ed innalzati in corso di coltivazione della discarica.

I pozzi di controllo e sollevamento intermedio saranno ripresi ed innalzati con elementi in c.a.v. forati e rivestiti con geotessile via che aumenterà l'altezza del deposito di rifiuti nella zona circostante, allo scopo di favorire lo sgrondo "in quota" delle acque di dilavamento che non filtrano attraverso la massa di rifiuti messi a dimora.

Per la depurazione delle acque di percolazione si prevede di utilizzare un impianto a tre stadi (strippaggio ammoniacale, ossidazione biologica e chiariflocculazione) per la rimozione dell'ammoniaca, del COD, dei colloidali e la contestuale precipitazione di eventuali metalli, a pH controllato, nei limiti di accettabilità per lo scarico in pubblica fognatura.

Le acque depurate vengono scaricate in un pozzetto di ispezione e campionamento e di qui sono convogliate, da un collettore a gravità in HDPE DN200 della lunghezza di circa 150 m, in una stazione di controllo sollevamento; sulla mandata delle pompe di sollevamento alla fognatura comunale, nel comparto a valle della stazione di sollevamento, è stato installato un idoneo strumento di misura e totalizzazione della portata scaricata.

L'allacciamento alla fognatura comunale di Montecchio Precalcino è stato autorizzato, dal Responsabile dell'Ufficio Tecnico Comunale, con provvedimento Prot. 831 in data 28/01/00 (autorizzazione N.732) e, per la discarica in esercizio, lo scarico dei reflui è stato autorizzato, (col provvedimento unico di autorizzazione all'esercizio) dalla Provincia di Vicenza su conforme parere favorevole del Gestore del Servizio Idrico (A.I.M. Vicenza).



Lo scarico è subordinato al rispetto dei limiti di accettabilità della tabella 3 (2^a colonna) dell'allegato 5 alla parte terza del D.Lgs. N. 152/06.

2.3.10 Quantitativo previsto di percolato

Come dettagliato nel paragrafo 6.2.4 della relazione tecnica di progetto, sulla scorta delle rilevazioni effettuate, per la discarica in esercizio, si valuta un quantitativo medio di percolato pari a 20.000 mc/anno, la cui alienazione definitiva, dopo trattamento, viene garantita poco più di 100 giorni ad una portata di 192 mc/giorno (8 mc/h per 24 h).

Quanto registrato nella discarica in esercizio può ritenersi riproducibile anche per l'ampliamento in progetto con gli opportuni adeguamenti, in ragione di una maggiore estensione della vasca di discarica. Per l'ampliamento in progetto si può in definitiva fare riferimento ad una quantità annua di acque di dilavamento pari a 46.000 mc che tiene conto anche di una, sia pure modesta, infiltrazione (stimata pari al 5% della "pioggia netta") attraverso la copertura della discarica già colmata (la discarica oggi in esercizio). Suddividendo questa quantità in 160 giorni (per tener conto delle punte di portata), si ottiene una portata giornaliera pari a 288 mc che può essere trattata in continuo dall'impianto di depurazione, essendo la sua portata di progetto pari a 12 mc/h.

Per quant'altro le capacità di invaso, i sistemi di drenaggio e gli impianti di sollevamento esistenti risultano adeguatamente dimensionati e funzionali ai fini della corretta gestione delle acque di percolazione prodotte dalla discarica e le attuali modalità di alienazione delle acque depurate (conferimento in pubblica fognatura) non hanno finora denunciato inconvenienti di sorta; per questa ragione si ritiene di poter confermare tali scelte progettuali (vedasi paragrafo 6.2 della relazione tecnica di progetto) anche per l'ampliamento in progetto, stante l'assoluta riproducibilità delle condizioni che danno luogo alla formazione (e le modalità di trattamento) delle acque di percolazione.

2.3.11 Chimismo percolato

Il Gestore dell'impianto effettua periodicamente analisi del "percolato", di norma in entrata all'impianto di depurazione, per i seguenti parametri: pH, materiali sedimentabili, COD, azoto ammoniacale, cianuri totali, cloruri, fenoli, alluminio, cromo totale, nichel, piombo, ferro, manganese, arsenico, rame e zinco. Nell'Elaborato 2F1 di progetto, sono riportate alcune recenti analisi significative effettuate separatamente sul percolato del lotto 3 (in esercizio) e dei lotti 1-2 (esauriti).

I risultati delle analisi finora effettuate (a monte del trattamento depurativo) indicano tutte una trascurabile presenza di metalli pesanti e fenoli quasi sempre in concentrazioni non significative. Le concentrazioni di COD e ammoniaca sono risultate sempre relativamente modeste con valori compresi nei seguenti intervalli:

- COD: 20 ÷ 870 mg/l (media: 400 mg/l)
- ammoniaca: 0,5 ÷ 90 mg/l (media: 40 mg/l)

I valori più bassi si riscontrano nel percolato del lotto 3 (in esercizio), i valori più alti nel percolato (più concentrato) dei lotti 1 e 2 (esauriti).

Il Tecnico Responsabile della Gestione dell'impianto effettua periodicamente (mensilmente) analisi sulle acque prelevate dai pozzi di monitoraggio della falda. Dovendosi controllare eventuali impatti dell'attività della discarica sulla falda sottostante è prevista la comparazione analitica fra la "qualità" dell'acqua prelevata "a monte" e quella prelevata "a valle" della discarica. Vengono allo scopo attualmente utilizzati i pozzi all'uopo terebrati a monte (1 pozzo) e a valle (3 pozzi) della discarica lungo la direttrice di deflusso. I relativi referti analitici sono riportati in Elaborato 2F2 di progetto.

ALLEGATO

ALLA DGR N. 1829 del

23 GIU. 2009



Le analisi non hanno finora registrato alcuna significativa differenza tra la qualità dell'acqua prelevata a monte e quella prelevata a valle della discarica.

Due pozzi (il pozzo a monte - Pz1 e un pozzo a valle - Pz2) sono dotati di sistema automatico di monitoraggio che registra in continuo i valori dei seguenti parametri: livello freatico, pH, potenziale redox, conducibilità elettrica, temperatura.

Nell'ambito delle attività di controllo oggetto della convenzione "per la tutela dell'Ambiente", stipulata fra il CO.STEF. e il Comune di Montecchio Precalcino (attualmente in fase di rinnovo), le analisi delle acque di falda prelevate dai pozzi spia della discarica in esercizio vengono anche effettuate da un tecnico all'uopo incaricato dal Comune adottando le metodologie previste dal Piano di Sorveglianza e Controllo.

Il progetto di ampliamento prevede il potenziamento del sistema di monitoraggio della falda con l'implementazione di due nuovi pozzi piezometrici (uno a monte e uno a valle della discarica) come indicato nelle Tavole 1E2.2 e 1F4 di progetto.

2.3.12 Verifica possibile formazione biogas:

In data 19/02/08, il proponente ha commissariato al laboratorio SGS una serie di attività presso l'impianto ex discarica "Barbieri" al fine di raccogliere campioni di eventuali emissioni di biogas dall'interno della discarica. Lo scopo era quello di verificare l'assenza della formazione di biogas dalla ex discarica "Barbieri", e valutarne così la eventuale pericolosità ed potenziale impatto sulle aree nell'intorno dell'impianto. Sulla base delle risultanze è stata predisposta una valutazione del rischio connesso.

Per la verifica della possibile presenza e formazioni di biogas nel corpo della discarica sono stati utilizzati 5 pozzi piezometrici predisposti per il controllo del livello del percolato (pozzi n. P1, P2, P4, P5, P6). Il pozzo P3 non era disponibile in quanto in manutenzione al momento dei campionamenti.

Oltre al monitoraggio dei pozzi sono stati contemporaneamente raccolti, in funzione di bianco, n. 2 campioni di aria ambiente a monte e a valle del corpo della discarica facendo riferimento ai venti dominanti. Ogni punto di campionamento è stato georeferenziato con GPS.

Nella tabella 1, allegata alla relazione di progetto per alla verifica sulla possibile formazione di biogas, vengono riportate le risultanze analitiche relative a CO₂, metano e VOC nei 5 pozzi. La tabella 2, invece, riporta dell'aria ambientale al perimetro (bianchi).

Dai risultati ottenuti, i progettisti hanno tratto le seguenti conclusioni:

- 1. nel corso dei monitoraggi sono state eseguite in ciascun pozzo, le misure della velocità di eventuali gas alla bocca dei pozzi. La strumentazione utilizzata, ad alta sensibilità, ha un limite di rilevamento di 0,02 m/s; le misurazioni effettuate sulle bocche dei pozzi sono sempre risultate inferiori a tale limite. Si tratta in sintesi di valori di velocità così bassi da rendere le emissioni dei pozzi praticamente non misurabili, ovvero irrilevanti i volumi di gas emessi dai pozzi stessi.*
- 2. Le concentrazioni di anidride carbonica e metano nelle esalazioni dei pozzi risultano variabili da < 0,1 a 0,6 % per la CO₂ e da < 0,1 a 5,4% per il metano. Queste concentrazioni ed i rapporti tra metano e CO₂ non sono riferibili al biogas il quale ha tipicamente valori di CO₂ intorno al 30-40 % e di metano intorno a 50-65%, quindi con rapporto metano/CO₂ intorno a 1,4 - 2. Le concentrazioni trovate nei pozzi sono molto più basse ed i rapporti metano/CO₂ sono molto diversi, quasi sempre abbondantemente al di sopra di 3. Su queste basi, quindi, secondo i progettisti non è corretto definire "biogas" il gas rilevato a livello dei pozzi dell'ex discarica "Barbieri". E' probabile che gli irrilevanti quantitativi di metano a livello del corpo della discarica derivino dalla caratteristica tipologia del materiale stoccato. Quest'ultimo è infatti costituito da sabbie da fonderia che*



possono contenere tracce di composti organici (probabilmente molecole di tipo idrocarburico) che, in ambiente privo di ossigeno, come in questo caso, vengono degradati a metano con poca produzione di CO₂.

3. Le concentrazioni dei VOC nei pozzi della discarica sono tutte risultanze inferiori a 0,2 mg/mc. Questi risultati evidenziano che nel corpo della discarica non sono in atto reazioni in grado di produrre composti pericolosi o maleodoranti, tipo biogas, suscettibili di costituire un pericolo per la salute degli addetti o disagio per la popolazione circostante, anche in considerazione del fatto che le basse concentrazioni alla bocca dei pozzi sono caratterizzate da un flusso pressoché nullo. Tali concentrazioni, peraltro sono così basse che, anche nei confronti di operatori che eventualmente operassero sulla discarica, risulterebbero abbondantemente inferiori al centesimo dei rispettivi valori di TLV/TWA adottati dalla ACGUH.

I progettisti concludono la relazione dichiarando che i risultati del monitoraggio eseguito confermano l'assenza di formazione di biogas e comunque un bassissimo impatto della discarica sul suo intorno.

2.3.13 Viabilità

Il volume del traffico non sarà appesantito (rispetto a quello attuale) in quanto:

- sarà sfruttata la medesima viabilità della discarica in esercizio;
- non sono previsti significativi incrementi dei conferimenti;
- il nuovo sito sarà attivato in prosecuzione dell'impianto attualmente in esercizio.

Alla discarica si accede (e si accederà) esclusivamente da sud (senza interessare la frazione Levà) e, soprattutto, la "movimentazione interna" fra la Safond e la discarica impegna un breve tracciato stradale (meno di 1,5 Km) che non attraversa alcun nucleo abitato.

Attualmente accedono alla discarica mediamente circa 50 mezzi al giorno (100 passaggi al giorno), in quanto il trasporto viene per gran parte effettuato con semirimorchi e bilici. La realizzazione della nuova bretella di collegamento alla discarica ha consentito di ovviare ai problemi del traffico indotto dall'esercizio della discarica, con ciò potendosi in definitiva affermare che tra la rete stradale, il traffico e l'ambiente circostante si è stabilito un equilibrio in cui gli effetti negativi del traffico vengono "smaltiti" dall'ambiente (naturale e sociale), senza particolari effetti di disagio.

I progettisti ritengono che la rete viaria sia tale da sopportare, previo assestamento con l'ambiente circostante, un aumento fino al 50% del traffico attuale, potendosi cautelativamente stabilire la "soglia critica del traffico" a 75 mezzi al giorno (150 passaggi al giorno). Tale "soglia" rappresenta un limite relativo utile a ponderare il traffico indotto dall'impianto, seppure si consideri che nel computo del traffico complessivo deve sommarsi anche quello indotto dall'attività della Ditta Safond s.r.l. e dall'attività di cava.

2.3.14 Servizi ausiliari ed accessori

Per quanto concerne la dotazione dei servizi necessari alla gestione dell'impianto, si continuerà ad utilizzare le infrastrutture già installate presso la discarica in esercizio alcune delle quali di nuova implementazione o riallocate in relazione a precise disposizioni della Provincia per favorire le operazioni di controllo dei rifiuti in ingresso e in particolare:

- stazione di pesa (pesa a ponte) - preesistente;
- box prefabbricato comprendente: ufficio, magazzino, servizio igienico - riallocato;
- pista di servizio "sommitale" - di nuova realizzazione;
- impianto di lavaggio vettori (lavaruote) - di nuova realizzazione: per il lavaggio delle ruote dei mezzi in uscita (dalla piazzola di conferimento) viene utilizzato il sistema "ALL-CLEAN" con l'impiego di acqua in riciclo. Trattasi di un impianto lavar ruote automatico fuori terra ad ugelli

ALLEGATO

ALLA DGR N. **1829** del **23 GIU. 2009**



23 GIU. 2009



fissi installati alla base della struttura e azionati da fotocellule, con annesse vasche di decantazione/disoleazione per il ricircolo dell'acqua di lavaggio.

- area coperta di pre-stoccaggio (provvisorio) ispettivo - di nuova realizzazione: atta a consentire lo scarico e la detenzione dei rifiuti per il tempo occorrente ad effettuare i controlli, le verifiche, gli accertamenti necessari per la definitiva accettazione in discarica. L'area attrezzata è costituita da una batteria di sili orizzontali di prestoccaggio ed è coperta da una tettoia con struttura metallica. I sili di pre-stoccaggio sono costruiti con elementi prefabbricati (in c.a.v.) componibili (affiancati) installati su un piano di posa pavimentato (vedasi Tavola 1F4 di progetto). Il sistema proposto è modulare, permettendo lo stoccaggio differenziato, semplice e sicuro e può essere inoltre all'occorrenza rilocalizzato e smantellato (a discarica esaurita).

Vengono inoltre mantenute le utenze di servizi generali in essere: acquedotto, energia elettrica, linea telefonica.

Per il conferimento dei rifiuti nei nuovi lotti di discarica sarà utilizzata la nuova pista di servizio sopra il capping della discarica autorizzata, nei pressi e in linea con il margine superiore delle gradonature lato ovest; la pista in parola è realizzata sulla copertura del 1° e 2° lotto e sbocca in una piazzola, realizzata in prossimità del 3° lotto, atta a garantire:

- l'accesso al fronte di conferimento (dall'alto) dei rifiuti,
- un adeguato slargo di manovra per i vettori,
- l'installazione dell'impianto lavaruote e la sua utilizzazione da parte dei vettori che, ultimato il conferimento, devono abbandonare l'impianto,
- l'installazione delle strutture di "pre-stoccaggio (provvisorio) ispettivo" e le relative operazioni di scarico (entro i silos) e movimentazione dei rifiuti.

2.3.15 Piano di ripristino ambientale

Il piano di ripristino ambientale individua gli interventi atti al recupero e alla sistemazione dell'area in seguito alla chiusura della discarica.

Le aree di discarica sono suscettibili di diverse destinazioni secondo i fattori naturali ed economici locali (clima, rilievo, esposizione, tipo e quantità del materiale disponibile per la copertura finale, morfologia superficiale, grandezza, forma e infrastrutture dei lotti) e secondo la struttura dello spazio paesaggistico.

Si deve tener conto anche degli usi delle superfici adiacenti e della possibilità di associare obiettivi di utilizzazione diversi.

Nel caso in esame i progettisti ritengono opportuno prevedere una sistemazione finale che sia il più possibile coerente con le caratteristiche della zona. Tuttavia esistono differenti modalità di utilizzazione del suolo di copertura, presentate in dettaglio nei punti seguenti.

Dalle considerazioni effettuate dagli estensori dello SIA emerge che l'ipotesi di un utilizzo agricolo dall'area risulta fattibile. Tuttavia è da considerare che la normativa non permette l'utilizzo delle aree di ex discarica a coltivazioni per consumo umano e animale.

Secondo i progettisti, l'inerbimento risulta la soluzione più appropriata ai fini della ricomposizione ambientale, in quanto unisce alla rapida esecuzione la possibilità di utilizzo futuro dell'area.

Si prevede in una prima fase, una adeguata copertura erbacea, rimandando ad una seconda fase l'eventuale messa a dimora di essenze arbustive e arboree.

Da queste considerazioni deriva la necessità di creare innanzitutto un valido tappeto erboso, costituito da un bilanciato miscuglio di specie erbacee. Esso dovrà prioritariamente essere consolidato e seguito nei primi 2-3 anni con adeguate cure colturali (irrigazioni, concimazioni, sfalci), e per far ciò si conta sulla morfologia adottata che consente di meccanizzare il tutto. A

23 GIU. 2009



questa prima fase seguirà (eventualmente) l'impianto delle essenze arbustive e arboree autoctone che verrà a costituire un sistema armonico ed integrato con il prato.

2.3.16 Apprestamenti post-operam

Nel periodo fissato successivamente all'esaurimento ed alla sistemazione finale della discarica – noto come "post-mortem" – dovrà essere mantenuta una serie di attività dettagliate nel Piano di Gestione Post Operativa (Elaborato 1C2) fra cui assumono particolare rilevanza le seguenti:

- manutenzione dell'area;
- estrazione e controllo delle acque di percolazione;
- controlli ambientali (e in particolare monitoraggio della falda);
- controllo (topografico) dell'assestamento del corpo della discarica e, quindi, della copertura finale.

La superficie della discarica ricomposta sarà tenuta sotto costante osservazione, riprendendo, ove occorresse, i punti più depressi (avvallamenti) conseguenti ad assestamenti successivi non uniformi, mediante riporto di terreno vegetale.

I manti di copertura finale, lo stato dell'inerbimento della superficie, lo sviluppo delle piante poste a dimora dovranno essere controllati e, conseguentemente, si dovrà provvedere al loro ripristino ogni qualvolta si verificassero erosioni, fenditure, aridità, ecc.

Contestualmente si dovrà provvedere alla manutenzione della scolina drenante perimetrale onde veder garantito con continuità il regolare smaltimento delle acque meteoriche di scorrimento superficiale e subsuperficiale.

Nel periodo di gestione post-operativa dovrà essere assicurato il drenaggio, il sollevamento, la depurazione e l'allontanamento delle acque di percolazione, operazioni che saranno adeguatamente registrate. Trattasi prevalentemente di acque di imbibizione il cui rilascio andrà progressivamente attenuandosi fino quasi a cessare già nei primi anni; questo in quanto lo strato di argilla della sigillatura superiore, dello spessore di 50 cm, impedirà praticamente l'infiltrazione di acque meteoriche nella massa di rifiuti e quindi la formazione di nuovo percolato. Si dovrà inoltre mantenere in essere il sistema di monitoraggio delle acque sotterranee con le modalità e le frequenze stabilite dal Piano di Gestione Post- Operativa (Elaborato 1C2)

2.3.17 Monitoraggi e manutenzioni

Tutte le fasi di realizzazione del progetto, sia di cantiere che di gestione e post-gestione, saranno oggetto di un'apposita procedura di controllo e monitoraggio ambientale dettagliatamente descritta in progetto.

Monitoraggi

Si riassumono i punti principali:

- Controllo delle Acque di Falda
- Controllo delle Acque Superficiali di Drenaggio
- Gestione del Percolato
- Misure di Radioattività
- Monitoraggio dati Meteo-Climatici.

Controllo delle Acque di Falda

Dovendosi controllare eventuali impatti della discarica sulla falda sottostante è prevista la comparazione analitica fra la "qualità" dell'acqua prelevata "a monte" e quella prelevata "a valle" della discarica. Sarà allo scopo utilizzato un sistema di monitoraggio costituito dai pozzi piezometrici esistenti, integrati da due nuovi pozzi piezometrici (vedasi Tavole 1E2.2 e 1F4 di progetto) all'uopo terebrati a monte e a valle della discarica lungo la direttrice di deflusso. Le

ALLEGATO

ALLA DGR N°

1829

del

23 GIU. 2009



analisi periodiche comprenderanno tutti i parametri previsti dal Piano di Gestione Operativa (Elaborato IC1); per la tipologia di rifiuti smaltiti assumono particolare rilevanza le seguenti determinazioni: pH, ammoniaca, nitriti, nitrati, cloruri, solfati, conducibilità, ossigeno consumato secondo Kübel, fenoli, cromo totale, zinco, ferro, rame, cadmio, piombo, alluminio.

Viene confermata l'effettuazione dei controlli con periodicità mensile, fermo restando che le analisi dovranno essere intensificate ed allargate anche ad altri parametri nel caso si riscontrassero anomalie dei valori periodicamente controllati. In questo caso il controllo dovrà essere inoltre esteso anche agli altri pozzi esistenti a valle della discarica.

Viene altresì confermato l'utilizzo del sistema automatico di monitoraggio della falda messo in opera a monte (piezometro Pz1) e a valle (piezometro Pz2) della discarica in esercizio, che registra in continuo i valori dei seguenti parametri: livello freatico, pH, potenziale redox, conducibilità elettrica, temperatura (Tavola IE2.2 di progetto). La cadenza dei monitoraggi in fase post-operativa sarà semestrale per alcune tipologie di analisi ed annuale per altri (Tabella al Par. 4.2 dell'Elaborato IC2 Piano Gestione Post-Operativa).

Controllo delle Acque Superficiali di Drenaggio

Qualora si dovessero manifestare situazioni di particolare vulnerabilità ambientale, si effettueranno analisi delle acque superficiali di drenaggio per i parametri e secondo le metodologie indicate nel Piano di Gestione Operativa (Elaborato IC1). La cadenza dei monitoraggi in fase post-operativa sarà semestrale.

Gestione del Percolato

Periodicamente (con cadenza settimanale) si provvederà alla misura del livello di percolato nei pozzi di sollevamento tenendone apposita registrazione. Con frequenza mensile si provvederà all'analisi del percolato, a monte e a valle dell'impianto di trattamento, con determinazioni e metodiche conformi a quelle indicate nel Piano di Gestione Operativa (Elaborato IC1). La cadenza dei monitoraggi in fase post-operativa sarà semestrale.

Misure di Radioattività

Conformemente a quanto disposto per la discarica in esercizio (dalla D.G.R.V. n. 3912 del 31/12/02 e dal provvedimento provinciale di autorizzazione all'esercizio) viene prevista la verifica della radioattività dei rifiuti in ingresso (con la frequenza stabilita per gli accertamenti analitici di conformità) e del corpo della discarica (con frequenza mensile).

Monitoraggio dati Meteo-Climatici

La discarica in esercizio è già dotata di stazione meteorologica (la cui ubicazione definitiva è indicata nella Tavola IF4 di progetto) che registra i valori dei seguenti parametri: precipitazioni, temperatura, evaporazione, umidità atmosferica, direzione e velocità del vento.

Monitoraggio della assestamenti

Il controllo degli assestamenti verrà effettuato per mezzo di strumentazione topografica, con particolare infittimento dei punti di controllo nelle aree interessate da avvallamenti anomali, così da poterne valutare con precisione l'entità e l'estensione.

In conformità con la Tabella 2: "Parametri da misurare e frequenza minima delle misure", Allegato 2, Comma 5 del D.Lgs. 13 gennaio 2003, n. 36, le misurazioni topografiche per la stima del comportamento d'assestamento del corpo discarica avranno la seguente scadenza:

- per i primi tre anni: semestrale;
- dal 4° anno in poi: annuale.

A seconda dei risultati delle misure e comunque del comportamento del corpo rifiuti nei confronti dei fenomeni di assestamento, il direttore dell'impianto valuterà la necessità di eventuali interventi

ALLEGATO

ALLA DGR N. **1829** del

23 GIU. 2009



di risistemazione e risagomatura, al fine di ripristinare le pendenze di progetto, e garantire un ottimale smaltimento delle acque meteoriche.

Manutenzioni

Particolare attenzione verrà posta alla manutenzione dell'impianto di captazione, raccolta del percolato e di depurazione del percolato.

Sarà effettuata la manutenzione:

- della viabilità interna ed esterna (cadenza mensile)
- della rete di drenaggio delle acque meteoriche
- dei pozzi piezometrici di monitoraggio della falda
- delle opere previste per la ricomposizione ambientale

2.3.18 Ipotesi alternative considerate

Secondo quanto previsto dalla normativa vigente, è stata effettuata dal proponente la valutazione delle alternative. In particolare tale valutazione, che può riguardare numerosi aspetti del progetto, ha preso in considerazione diverse ipotesi in merito a:

- acquisizione di una discarica esistente;
- progettazione di una discarica totalmente ex novo;
- ampliamento della discarica esistente.

E' stata valutata anche l'alternativa zero, in cui si prefigura le possibile evoluzione dello scenario ambientale nel caso di non realizzazione del progetto.

Essendo praticabile la terza opportunità, rendendosi disponibile la restante porzione di cava attigua, tale soluzione è certamente preferibile rispetto alle altre due alternative per le seguenti ragioni:

- l'acquisizione di una discarica esistente, ammesso di trovarne una concretamente acquisibile in un raggio non troppo esteso, a parte l'evidente maggiore onerosità, presenterebbe l'inconveniente, non trascurabile, di porre a servizio dell'impianto una discarica di supporto già allestita ed organizzata e quindi non specificatamente strutturata per i rifiuti da smaltire e dimensionata al fabbisogno dell'utenza specifica;
- la realizzazione di una discarica totalmente nuova significherebbe aggiungere una discarica nel territorio, il che, a parte ben noti problemi che normalmente generano siffatte iniziative, ove è possibile dovrebbe essere evitato per evidenti principi di corretta gestione ambientale;
- l'ampliamento della discarica esistente, quindi in un sito per il quale è già stata riconosciuta la compatibilità ambientale con la precedente analoga procedura di V.I.A., appare essere, oltreché una soluzione legittima, anche quella più conveniente sotto il profilo tecnico-economico-ambientale (se non l'unica concretamente praticabile) per i seguenti motivi:
 - la discarica già soddisfa l'importante requisito della "prossimità" al sito di produzione dei rifiuti degli associati al CO.STEF. (l'area è pressoché baricentrica rispetto ai luoghi di produzione dei rifiuti degli associati al CO.STEF.);
 - la discarica è prossima all'impianto di trattamento e rigenerazione terre e sabbie di fonderia della Ditta Safond s.r.l. e quindi costituisce un completamento naturale dell'impianto di recupero configurando con questo una sorta di "impianto integrato" di indubbia valenza sotto i profili già richiamati;
 - la discarica è già strutturata, organizzata e dimensionata in funzione del rifiuto da smaltire e dei sistemi di produzione dello stesso;
 - non costituisce un intervento aggiuntivo nel territorio, ma solo continuativo e anche migliorativo (perché porta alla completa sistemazione ambientale dell'area di cava



"Brugiane") di una discarica già in esercizio per la quale è già stata riconosciuta la compatibilità ambientale.

3. SITI IMPORTANZA COMUNITARIA - VALUTAZIONE D'INCIDENZA

L'area interessata dal progetto in questione non è classificata né come sito di importanza comunitaria né come zona speciale protetta. Le aree S.I.C. (Sito di Importanza Comunitaria) più vicine e potenzialmente influenzabili dalle opere di progetto sono le seguenti:

- "Buso della Rana" - Codice Natura 2000 IT3220008, a circa 13 km dal sito di progetto;
- "Granezza" - Codice Natura 2000 IT3220002, a circa 16 km dal sito di progetto.

Le aree S.I.C. (Sito di Importanza Comunitaria) e Z.P.S. (Zone di Protezione Speciale) più vicine e potenzialmente influenzabili dalle opere di progetto sono le seguenti:

- "Bosco di Dueville" - Codice Natura 2000 IT3220013, a circa 1,5 km dal sito di progetto;
- "Bosco di Dueville e risorgive limitrofe" - Codice Natura 2000 IT3220040, (Regione Biogeografica Continentale inserita con D.P.G.R. n. 241 del 18 maggio '05) a circa 5,5 km dal sito di progetto;
- "Monti Lessini - Pasubio - Piccole Dolomiti Vicentine" - Codice Natura 2000 IT3210040, circa 13 km dal sito di progetto;
- "Ex Cave di Casale - Vicenza" - Codice Natura 2000 IT3220005, a circa 14 km dal sito di progetto.

Il Proponente, ha predisposto conseguentemente la specifica Relazione di Valutazione di Incidenza Ambientale VINCA (fase di screening) in conformità della D.G.R.V. 3173/2006, che conclude affermando che gli effetti derivanti dal progetto possono ritenersi non significativi e che quindi non si rilevano effetti significativi negativi sui siti Natura 2000,

Non si rendono necessarie, infine, le misure di compensazione previste dalla Direttiva Habitat in specifici casi quali la perdita di habitat o di specie, fra i quali non rientra il progetto in esame.

4. OSSERVAZIONI E PARERI: ESAME

Le osservazioni e i pareri presentati sono stati tutti considerati in sede d'istruttoria ed hanno contribuito alla stesura del presente parere e delle successive prescrizioni.

Riguardo alle motivazioni espresse nelle osservazioni va rilevato come in alcune venga giudicato lacunoso lo SIA ed il progetto, presentato inizialmente. Pur tuttavia, si rileva come alcune di esse possano essere superate con l'indicazione di prescrizioni, mentre altre sono già state risolte nel corso dell'iter procedurale.

Si riportano di seguito le osservazioni pervenute e le relative controdeduzioni di risposta:

4.1 Comune di Montecchio Precalcino (osservazione prot. n. 657642/45.07 del 22/11/2008)

Viene allegata copia della Deliberazione del Consiglio Comunale n° 68 del 19/11/2007, il parere tecnico espresso dall'Ing. Stefano Busana, consulente su incarico del Comune di Montecchio Precalcino, che esprime un giudizio positivo alla realizzazione dell'intervento vincolato da alcune prescrizioni.

Viene, inoltre allegato l'Atto Unilaterale d'Obbligo sottoscritto da Co.S.Te.F., Sa.Fond. ed il Comune di Montecchio Precalcino (VI) in data 19 novembre 2007.

Si riassumono le osservazioni dell'Amministrazione Comunale:

- dovrà essere migliorato il sistema di impermeabilizzazione del fondo della discarica, previsto in progetto;
- sussiste un maggior disagio provocato dal sollevamento eolico delle polveri.

La Commissione rileva quanto segue:



La Commissione prende atto e inserisce tra le prescrizioni e le raccomandazioni, quanto segue:

- In considerazione della localizzazione dell'intervento, in zona di ricarica degli acquiferi, dovrà essere prevista un'impermeabilizzazione del fondo discarica che fornisca garanzie quali il precedente ampliamento autorizzato con D.G.,R.V. n. 3912 del 30 dicembre 2002.
- Prima dell'inizio dei lavori eseguite tutte le idonee fasce di protezione boscate e/o qualunque ulteriore metodologia progettuale, al fine di ridurre gli impatti legati al rumore e alle polveri, nonché un rinfoltimento/ampliamento della fascia boscata esistente.
- Venga predisposto un idoneo sistema di monitoraggio delle Polveri Totali, PM 10, PM 2,5 all'interno dell'impianto, da sottoporre all'approvazione di ARPAV.
- Le strade di accesso all'impianto dovranno essere mantenute debitamente pulite al fine di non arrecare danni alla popolazione e alla viabilità pubblica.
- Come richiesto dalla Provincia di Vicenza, Delibera del Consiglio Provinciale n. 76153/8 del 29 gennaio 2008, dovrà essere versato all'Amministrazione Comunale di Montecchio Precalcino (VI), un contributo ambientale ai sensi della L.R. n. 3/2000, calcolato nel valore di 2,8 milioni di euro, da dilazionare in un periodo temporale di 8 anni. Inoltre, alla stessa Amministrazione, al fine di provvedere all'attività di monitoraggio e controllo ambientale, dovrà essere versato un contributo di 50.000 euro.
- In considerazione dell'aumento del traffico di mezzi pesanti da e verso l'impianto, come richiesto dalla Provincia di Vicenza, Delibera del Consiglio Provinciale n. 76153/8 del 29 gennaio 2008, dovrà essere versato all'Amministrazione Comunale di Montecchio Precalcino (VI), un contributo di 300.000 euro per la manutenzione e l'asfaltatura delle strade.

4.2 Comune di Montecchio Precalcino (osservazione prot. n. 15185/45.07 del 10/01/2008)
Viene allegata copia della nota redatta dal Gruppo Consiliare "Vivere Montecchio", nella quale vengono espresse le seguenti osservazioni:

- dovrà essere migliorato il sistema di impermeabilizzazione del fondo della discarica, previsto in progetto;
- sussiste un maggior disagio rispetto allo stato attuale, provocato dal sollevamento eolico delle polveri.

La Commissione rileva quanto segue:

La Commissione prende atto e richiama quanto già espresso nelle controdeduzioni per l'osservazione n. 4.1.

4.3 Sig. Gabriele Dal Zotto (osservazione prot. n. 25138/45.07 del 15/01/2008)

Si riassumono le osservazioni:

- a) collocazione inadeguata della discarica, caratterizzata da un'elevata vulnerabilità della falda;
- b) non conformità del progetto agli strumenti di pianificazione e programmazione attualmente vigenti;
- c) aumento del volume di traffico pesante da verso l'impianto;
- d) aumento delle polveri aerodisperse.

La Commissione rileva quanto segue:

- a) - b) Per quanto attiene all'inquadramento territoriale (riferito al P.T.R.C.) della discarica in discussione, l'area ricade nella fascia pedemontana di ricarica degli acquiferi, in terreno agricolo ad eterogenea integrità; non ricade in ambiti naturalistico - ambientali e paesaggistici né in ambiti per la istituzione di zone e/o parchi regionali naturali ed archeologici ed aree di massima tutela paesaggistica.



Proprio in considerazione del fatto che la discarica si situa nella fascia di alimentazione degli acquiferi, il CO.STEF. ha previsto adeguate misure di tutela atte a prevenire la contaminazione della falda freatica.

Per quant'altro, il P.T.R.C. non prevede particolari vincoli ambientali, né preclusioni alla realizzazione nell'area considerata di impianti per la gestione dei rifiuti. Anzi il P.T.R.C. indica che, per la localizzazione di impianti di smaltimento dei rifiuti devono essere favoriti "l'utilizzazione e il recupero delle zone degradate ed in particolare delle cave dismesse".

La Commissione proprio in considerazione delle caratteristiche intrinseche dell'area in cui è previsto l'intervento inserisce tra le prescrizioni, quanto segue:

- In considerazione della localizzazione dell'intervento, in zona di ricarica degli acquiferi, dovrà essere prevista un'impermeabilizzazione del fondo discarica che fornisca garanzie quali il precedente ampliamento autorizzato con D.G., R.V. n. 3912 del 30 dicembre 2002.

c) - d) La Commissione prende atto e inserisce tra le prescrizioni quanto segue:

- Prima dell'inizio dei lavori eseguite tutte le idonee fasce di protezione boscate e/o qualunque ulteriore metodologia progettuale, al fine di ridurre gli impatti legati al rumore e alle polveri, nonché un rinfoltimento/ampliamento della fascia boscata esistente.
- Venga predisposto un idoneo sistema di monitoraggio delle Polveri Totali, PM 10, PM 2,5 all'interno dell'impianto, da sottoporre all'approvazione di ARPAV.
- Le strade di accesso all'impianto dovranno essere mantenute debitamente pulite al fine di non arrecare danni alla popolazione e alla viabilità pubblica.

Nonché la seguente raccomandazione:

- Sia dato seguito all'Atto Unilaterale d'Obbligo sottoscritto da Co.S.Te.F., Sa.Fond. ed il Comune di Montecchio Precalcino (VI) in data 19 novembre 2007, allegato alla D.C.C. n. 68 del 19 novembre 2007.

4.4 Provincia di Vicenza – Area Tecnica e Ambiente – Ufficio V.I.A. (osservazione prot. n. 91885/45.07 del 19/02/2008)

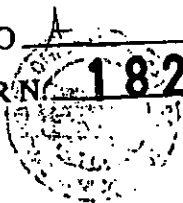
Viene allegata copia della Delibera del Consiglio Provinciale n. 76153/8 del 29 gennaio 2008, che esprime un giudizio favorevole alla realizzazione dell'intervento vincolato da alcune prescrizioni.

Si riassumono le osservazioni dell'Amministrazione Provinciale:

- prevedere, da parte della Ditta, adeguati contributi ambientali ai sensi della L.R. n. 3/2000, nonché adeguati contributi economici per l'asfaltatura di strade ed il monitoraggio e controllo;
- in considerazione della localizzazione dell'intervento, in zona di ricarica degli acquiferi, dovrà essere prevista un'impermeabilizzazione del fondo discarica che fornisca garanzie, quali il precedente ampliamento autorizzato con D.G.R.V. n. 3912 del 30 dicembre 2002;
- l'area di cava su cui verrà impostata la discarica dovrà essere precedentemente o contestualmente dichiarata estinta ai sensi della L.R. n. 44/82.
- dovrà essere garantita la pulizia della strada provinciale i caso di fortuito imbrattamento.

La Commissione rileva quanto segue:

La Commissione prende atto e inserisce tra le prescrizioni quanto espresso dall'Amministrazione Provinciale di Vicenza.



5. VALUTAZIONI ED OSSERVAZIONI COMPLESSIVE SUL SIA

La Commissione, a seguito dell'esame del progetto, al sopralluogo e agli incontri con gli Enti Pubblici interessati ha ritenuto necessario richiedere la presentazione di ulteriori elaborati aggiuntivi al fine di meglio valutare alcuni aspetti e temi inerenti la realizzazione dell'opera. Il proponente ha quindi presentato la documentazione richiesta che è stata ritenuta essere esauriente.

A seguito dell'esame della documentazione integrativa presentata, in specie durante le riunioni del gruppo istruttorio estese agli Enti Pubblici competenti, la Commissione è potuta giungere ad una valutazione complessiva della proposta progettuale:

- a. per quanto riguarda il Quadro Programmatico, lo S.I.A. esamina in modo esauritivo gli strumenti di pianificazione e di programmazione a livello provinciale e regionale afferenti all'area d'intervento e non si rilevano, tenuto conto delle integrazioni prodotte, elementi di contrasto tra le opere in esame e i medesimi strumenti. In particolare, per quanto attiene alla rete Natura 2000 nella Valutazione di incidenza, si rileva che le opere previste non comportano impatti significativi in termini di degrado del sito e di conservazione degli habitat delle specie presenti.
- b. Per quanto attiene al Quadro Progettuale si rileva che il progetto è completo con gli elaborati integrativi, è stato redatto in conformità alle normative attualmente in vigore che regolano la materia.
- c. Per quanto riguarda poi il Quadro Ambientale, valutato con gli elaborati integrativi, si ritiene che il proponente abbia sviluppato in modo esauriente l'analisi delle componenti ambientali e dei potenziali impatti che l'opera potrebbe generare nei confronti dell'ambiente circostante.

Tutto ciò premesso, la Commissione Regionale VIA, presenti tutti i suoi componenti (ad eccezione dell'Ing. Guido Cuzzolin e del Dott. Franco Secchieri componenti esperto della Commissione) esprime ad unanimità dei presenti,

parere favorevole

al rilascio del giudizio positivo di compatibilità ambientale, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni e le raccomandazioni di seguito indicate

PRESCRIZIONI

1. In considerazione della localizzazione dell'intervento, in zona i ricarica degli acquiferi, dovrà essere prevista un'impermeabilizzazione del fondo discarica che fornisca garanzie quali il precedente ampliamento autorizzato con D.G.R.V. n. 3912 del 30 dicembre 2002.
2. L'area di cava su cui verrà impostata la discarica dovrà essere precedentemente o contestualmente dichiarata estinta ai sensi della L.R. n. 44/82.
3. Prima dell'inizio dei lavori dovranno essere eseguite le idonee fasce di protezione boscate e/o qualunque ulteriore metodologia progettuale, al fine di ridurre gli impatti legati al rumore e alle polveri, nonché un rinfoltimento/ampliamento della fascia boscata esistente.
4. Prima della realizzazione dell'intervento deve essere acquisita l'AIA (Autorizzazione Integrata Ambientale).
5. Presso l'impianto potranno essere trattate le tipologie di rifiuti individuati con i codici CER riportati nell'Elaborato IA "Progetto Definitivo - Relazione Tecnica" - Gennaio 2007, presentato dal proponente in data 19/03/2007, prot. n 158350/45/07.

ALLEGATO
ALLA DGR N.



1829 del

23 GIU. 2009



6. Non dovranno essere superate le giacenze massime di rifiuti previste dell'impianto di prestoccaggio ascende complessivamente a 500 mc di rifiuti.
7. Venga predisposto un idoneo sistema di monitoraggio delle Polveri Totali, PM 10, PM 2,5 all'interno dell'impianto, da sottoporre all'approvazione di ARPAV.
8. Venga presentata la documentazione attinente nulla-osta, assenti e autorizzazioni, rilasciati dagli Enti e/o Amministrazioni competenti, necessari per l'esercizio dell'attività.
9. Il risparmio dovuto alla mancata ricomposizione della cava, come da progetto approvato dalla Regione Veneto, dovrà essere utilizzato per attuare compensazioni ambientali in accordo con l'Amministrazione Provinciale e Comunale.
10. Il Piano di Sicurezza previsto dall'art. 2, comma 2, lettera d), della L.R. n. 03/2000, da predisporre secondo le disposizioni previste dalla D.G.R.V. n. 1579/2001, dovrà riportare i nominativi ed i recapiti telefonici dei soggetti incaricati, nonché il dimensionamento delle squadre d'intervento in caso d'emergenza.
11. Il Programma di Controllo previsto dall'art. 26, della L.R. 03/2000, dovrà essere predisposto secondo le modalità previste dalla D.G.R.V. n. 1579/2001.
12. Deve essere tenuto un Registro dei controlli ambientali e un Registro delle Manutenzioni di interesse ambientale.
13. Dovrà essere tenuto, presso l'impianto, così come previsto dall'art. 190 del D.Lgs. 152/2006 (ex art. 12 del D.Lgs. 5 febbraio 1997, n. 22), il registro di carico e scarico dei rifiuti che sarà compilato secondo le modalità previste dal D.M.A. che disciplina i registri di carico e scarico dei rifiuti e individua i soggetti obbligati alla tenuta degli stessi.
14. La Ditta dovrà altresì predisporre e presentare, contestualmente al collaudo, una procedura gestionale dei rifiuti in ingresso che riguardi, in particolare:
 - analisi dei rifiuti (merceologica o analitica), fornita dal produttore, almeno al conferimento della prima partita e successivamente, almeno ogni due anni o ad ogni modifica della filiera e/o delle caratteristiche del rifiuto;
15. Dovrà essere garantita la presenza fissa, nell'orario di lavoro, di personale qualificato per i casi di emergenza. Dovrà essere assicurato, inoltre, un sistema di sorveglianza nelle ore di chiusura dell'impianto.
16. Dovrà essere comunicata tempestivamente, via fax, alla Provincia nonché al Comune e all'ARPAV, Sezione provinciale, ogni anomalia o incidente che dovesse verificarsi presso l'impianto.
17. Le strade di accesso all'impianto dovranno essere mantenute debitamente pulite al fine di non arrecare danni alla popolazione e alla viabilità pubblica.
18. In caso di chiusura definitiva dell'impianto dovrà essere attuato lo smaltimento di tutti i rifiuti ancora stoccati, nonché la bonifica della struttura edilizia esistente.

RACCOMANDAZIONI

- a) Sia dato seguito all'Atto Unilaterale d'Obbligo sottoscritto da Co.S.Te.F., Sa.Fond. ed il Comune di Montecchio Precalcino (VI) in data 19 novembre 2007, allegato alla D.C.C. n. 68 del 19 novembre 2007.

La medesima Commissione Regionale V.I.A., integrata ai sensi e per gli effetti dell'art. 23 della L.R. 10/99 con la presenza del Sindaco del Comune di Montecchio Precalcino (VI), assenti il Presidente della Provincia di Vicenza, il Dirigente della Direzione Regionale Tutela Ambiente, Dirigente Regionale della Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi, tenuto conto del parere

ALLEGATO

ALLA DGR N.

1829

del

23 GIU. 2009



favorevole al rilascio del giudizio di compatibilità ambientale precedentemente reso, esprime altresì, ad unanimità

parere favorevole

all'approvazione del progetto, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni precedentemente indicate."

CONSIDERAZIONI FINALI

Con nota in data 17/03/2008, con prot. n. 145819/57.01, la ditta SAFOND S.r.l., ha presentato presso gli Uffici dell'Unità Complessa Atmosfera la documentazione tendente ad ottenere l'Autorizzazione Integrata Ambientale, di cui al D.lgs. n. 59/2005, per il terzo lotto della discarica controllata per rifiuti inorganici non pericolosi sita in località Brugine in Comune di Montecchio Precalcino (VI). Detta istanza, a seguito di una prima fase istruttoria condotta dagli Uffici, veniva integrata in data 25/09/2007, Prot. n. 527976/57.01.

Contestualmente, gli Uffici dell'Unità Complessa Atmosfera, prendevano atto che per la stessa discarica (in esercizio il terzo lotto con provvedimento della Provincia di Vicenza n. 156/U.C. Suolo Rifiuti del 13.12.2005) pendeva presso l'Unità Complessa Valutazione di Impatto Ambientale, un'istanza relativa all'approvazione di un progetto di ampliamento della medesima.

Preso atto di quanto sopra, con nota in data 17.03.2008, prot. n. 145819/57.01, l'Unità Complessa Tutela dell'Atmosfera comunicava la sospensione del procedimento di AIA relativo alla discarica, essendo attiva la procedura di cui alla L.R. 10/99, e s.m.i. (Valutazione Impatto Ambientale) per la realizzazione di un nuovo settore della discarica che viene previsto di raccordare, per quanto riguarda la baulatura superficiale finale, con il settore della discarica attualmente in esercizio.

Visto quanto sopra il disposto dall'art. 7, comma 2, del D.Lgs. 59/2005 che prevede che, in caso di nuovo impianto o di modifica sostanziale, se sottoposto alla normativa in materia di valutazione d'impatto ambientale, le informazioni o conclusioni pertinenti risultanti dall'applicazione di tale normativa debbano essere prese in considerazione per il rilascio dell'autorizzazione.

La Commissione Regionale VIA, nella seduta del 10 dicembre 2008, viene integrata dall'Autorità Ambientale per l'AIA nella persona del Segretario Regionale all'Ambiente e Territorio o di un suo delegato, ai fini del rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale.

Nella medesima seduta, la Direzione Regionale Tutela Ambiente – Servizio Rifiuti, ha presentato la relazione istruttoria che sulla base di quanto argomentato nella medesima relazione, ha affermato che non sono emersi elementi ostativi alla proposta di parere favorevole al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale alla ditta SAFOND S.r.l., in qualità di gestore della discarica per conto di Co.S.Te.F., relativamente all'impianto di discarica per rifiuti non pericolosi ubicata in località Brugiane del Comune di Montecchio Precalcino (VI), subordinatamente all'ottemperanza delle prescrizioni che si riportano di seguito:

1. l'Autorizzazione Integrata Ambientale è rilasciata alla ditta SAFOND S.r.l. con sede legale in Via Terraglioni, 50/A Montecchio Precalcino (VI), per l'attività prevista al punto 5.4 dell'allegato I del D.Lgs. n.59/2005 relativamente all'impianto di discarica per rifiuti non pericolosi di cui al progetto valutato positivamente dalla Commissione Regionale V.I.A. nella seduta del 8.8.2008, ubicata in località Brugiane del Comune di Montecchio Precalcino (VI).
2. In ottemperanza a quanto previsto dalla Circolare a firma dei Segretari Regionali all'Ambiente e Territorio ed alle Infrastrutture e Mobilità l'AIA di cui al presente provvedimento:
 - legittima esclusivamente l'avvio dei lavori di realizzazione dell'impianto per quanto



- riguarda i lotti 4 e 5,
- legittima l'esercizio per il lotto 3, attualmente già in esercizio.
3. La ditta è tenuta alla presentazione alla Regione del Veneto ed alla Provincia di Vicenza (per i lotti 4 e 5) della seguente documentazione:
- Dichiarazione scritta del direttore dei lavori attestante l'ultimazione delle opere in conformità al progetto approvato (anche per singoli lotti);
 - Certificato di collaudo delle opere (anche per singoli lotti);
 - Documentazione attestante la presentazione delle garanzie finanziarie a favore della Provincia di Vicenza (che è tenuta a verificarne la congruità), previste dall'art 14 del D.Lgs. n.36/2003, secondo le modalità previste dalla DGRV n. 2528/1999 e s.m.i.;
 - Documentazione prodotta a seguito dell'attivazione del Piano di Sorveglianza e Controllo di cui all'art. 8 del D.Lgs. n. 36/03 e ritenuta significativa per la fase della realizzazione dell'impianto;
 - Il nominativo del Tecnico Responsabile della discarica.
4. L'inizio del conferimento dei rifiuti in discarica per i lotti 4 e 5 è demandata ad un successivo provvedimento da parte del Segretario Regionale all'Ambiente e Territorio subordinatamente alla presentazione della documentazione di cui sopra nonché alle risultanze dell'attività di verifica e controllo preventivo di competenza della Provincia di Vicenza con l'avvalimento di ARPAV, ai sensi di quanto previsto dalla L.R. n. 26/2007;
5. L'AIA per il lotto 3 è rilasciata per un periodo pari ad anni 6, visto che la Ditta è in possesso della certificazione ISO 14001; l'autorizzazione integrata ambientale assume efficacia solo successivamente all'adeguamento delle garanzie finanziarie a favore della Provincia di Vicenza, che è tenuta a verificarne la congruità.
6. La prestazione delle garanzie finanziarie previste dal presente provvedimento va effettuata secondo una delle seguenti modalità:
- fidejussione bancaria rilasciata da Aziende di credito;
 - polizza fidejussoria assicurativa rilasciata da imprese di assicurazione debitamente autorizzate all'esercizio del "ramo cauzioni", ai sensi del Testo unico delle leggi sull'esercizio delle assicurazioni private, approvato con D.P.R. 13 febbraio 1959, n. 449, e successive modificazioni, che abbia effettivamente esercitato negli ultimi cinque anni il "ramo cauzioni" o il "ramo crediti". Sono esclusi altri soggetti, diversi da quelli di cui ai punti sopra riportati, ivi compresi gli intermediari finanziari e le società di intermediazione finanziaria. In ogni caso, sono ammesse alla presentazione di polizze fidejussorie assicurative le Società di assicurazione autorizzate a costituire cauzioni a garanzia verso lo Stato ed altri Enti pubblici ai sensi della legge 10 giugno 1982, n. 348, e successive modifiche e integrazioni. Le polizze fidejussorie, tra l'altro, dovranno prevedere che lo svincolo avvenga su esplicita richiesta dell'ente garantito"
- Deve inoltre essere stipulata una polizza RC inquinamento come previsto dalla DGRV n. 2528/99 e s.m.i.
7. La Ditta deve provvedere alla comunicazione annuale agli Enti del mantenimento delle condizioni che hanno consentito il rilascio della certificazione ISO 14001
8. Per quanto riguarda le modalità realizzative dell'impianto di discarica (lotti 4 e 5), ivi compresi i lavori di ricomposizione ambientale finale, la ditta dovrà attenersi alle prescrizioni contenute nel parere della Commissione Regionale V.I.A. n. 210 in data 8.8.2008; dovrà altresì attenersi, per la gestione del lotto 3 alle prescrizioni contenute nel progetto approvato in V.I.A. in data 31.12.2002, con D.G.R.V. n. 3912, oltre che alle prescrizioni contenute nel Piano di Adeguamento di cui all'art. 17, del D.Lgs. n. 36/2003, approvato con D.G.R.V. n.

ALLEGATO

ALLA DGR N. 1829 del 23 GIU, 2009



2008 del 24.07.2004, nonché alle prescrizioni del relativo parere della Commissione Regionale V.I.A. n. 210 in data 8.8.2008; si propongono le seguenti, ulteriori prescrizioni:

- a) SAFOND S.r.l., in qualità di gestore della discarica per conto di Co.S.Te.F., dovrà provvedere al ripristino finale e al recupero ambientale dell'area anche in caso di chiusura dell'attività autorizzata prima della scadenza dell'autorizzazione.
- b) Il pacchetto di impermeabilizzazione di fondo deve essere realizzato in modo omogeneo su tutto il fondo della discarica, comprese le porzioni relative ai "pozzi di controllo e sollevamento" nonché agli "argini di separazione"; conseguentemente la ditta dovrà adeguare le modalità realizzative riportate in tav. 1F3.ag datata ottobre 2008.
- c) Il ripristino finale ed il recupero finale dell'area ove insiste la discarica, devono essere effettuati secondo quanto previsto dal progetto definitivo e dal parere di compatibilità ambientale espresso dalla Commissione Regionale V.I.A. n. 210 in data 8.8.2008, e in accordo con le previsioni contenute nello strumento urbanistico vigente del Comune di Montebelluna.
- d) Ai sensi dell'art.12, comma 2, del D.Lgs. n.36/2003, la procedura di chiusura della discarica può essere attuata anche per settori, solo dopo verifica della conformità della morfologia della discarica stessa ed in particolare della capacità di allontanamento delle acque meteoriche, a quella prevista dal progetto approvato.
- e) Ai sensi del comma 3 della medesima disposizione di legge, la discarica è considerata definitivamente chiusa solo dopo che la Provincia ha eseguito un'ispezione finale sul sito, ha valutato tutte le relazioni presentate dal gestore e comunicato a quest'ultimo l'approvazione della chiusura.
- f) Anche dopo la chiusura definitiva della discarica il gestore, è responsabile della manutenzione, della sorveglianza e del controllo nella fase di gestione post-operativa per il tempo durante il quale la discarica può comportare rischi per l'ambiente.
- g) Alla Provincia è demandata la verifica dell'avvenuto ripristino ambientale da certificarsi al fine del successivo svincolo della garanzia fidejussoria.
- h) Ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs. 59/05, il gestore è tenuto a comunicare alla Regione, alla Provincia e all'ARPAV, variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettuali dell'impianto, così come definite dall'articolo 2, comma 1, lettera m) del decreto stesso.
- i) In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 11 del D.Lgs. 36/03, ed al fine di omogeneizzare le procedure nelle discariche del Veneto, il gestore della discarica deve effettuare le verifiche analitiche della conformità del rifiuto conferito ai criteri di ammissibilità; per i rifiuti che mantengono invariate nel tempo le loro caratteristiche le verifiche devono essere effettuate di norma ogni 1.000 mc conferiti, e comunque con frequenza non superiore a 1 anno
- j) La gestione post - operativa della discarica dovrà avvenire per un periodo di almeno trenta anni ai sensi di quanto stabilito dal D.Lgs. n.36/2003.
- k) Per quanto concerne i valori limite in materia di inquinamento acustico, gli stessi dovranno rispettare quanto previsto dalla Zonizzazione Acustica del Comune di Montebelluna (VI) (DPCM 14 novembre 1997).
- l) Con periodicità almeno annuale (entro il 28 febbraio) e durante le fasi di gestione operativa e post-operativa, il gestore deve provvedere ad inviare alla Provincia, all'ARPAV e alla Regione Veneto una relazione riportante i principali dati caratterizzanti l'attività della discarica, tra i quali tipi e quantitativi di rifiuti smaltiti,



risultati del programma di sorveglianza, controlli effettuati sia in fase operativa che alla fase post operativa, come indicato nell'art. 13, comma 5, del D.Lgs. 36/03. Tale relazione dovrà contenere inoltre la quantità di percolato prodotto da ogni pozzo e smaltito da correlare con i parametri meteoroclimatici per eseguire un bilancio idrico del percolato;

- m) Il Gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente alla Provincia e ad ARPAV eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti, secondo quanto previsto dall'art. 11 comma 3, lett. c) del D.Lgs. 59/2005.
- n) Ai sensi del D.Lgs. 59/05, art. 11, comma 5, al fine di consentire le attività dei commi 3 e 4, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del decreto medesimo.
- o) Resta fatto salvo l'obbligo da parte di Co.S.Te.F., pena la decadenza del presente provvedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale, del versamento degli oneri istruttori di cui all'art. 18, del D.Lgs. n. 59/2005, secondo le modalità che verranno successivamente comunicate.
- p) Ai sensi dell'art. 11, co. 3, del D.Lgs. n. 59/2005, l'ARPAV effettuerà con oneri a carico del gestore nell'arco di durata dell'autorizzazione integrata ambientale due controlli, di cui uno integrato (amministrativo, tecnico, gestionale e analitico).

Nella medesima seduta, la Direzione Regionale Tutela Ambiente – Servizio Rifiuti, ha presentato le seguenti osservazioni e modifiche ad alcune delle prescrizioni inserite nel parere della Commissione Regionale V.I.A. n. 204/2008:

- 7. *Venga predisposto un idoneo sistema di monitoraggio delle Polveri Totali, PM 10, PM 2,5 all'interno dell'impianto, da sottoporre all'approvazione di ARPAV*: il sistema deve essere predisposto prima dell'avvio dell'esercizio e le modalità recepite nel PSC;
- 10. *Il Piano di Sicurezza previsto dall'art. 22, comma 2, lettera d), della L.R. n. 03/2000, da predisporre secondo le disposizioni previste dalla D.G.R.V. n. 1579/2001, dovrà riportare i nominativi ed i recapiti telefonici dei soggetti incaricati, nonché il dimensionamento delle squadre d'intervento in caso d'emergenza*: la Ditta ha allegato alla documentazione progettuale il Piano di sicurezza; pertanto, visto quanto definito dal succitato articolo di legge, si ritiene che il piano stesso sia stato valutato contestualmente all'approvazione del progetto;
- 11. *Il Programma di Controllo previsto dall'art. 26, della L.R. 03/2000, dovrà essere predisposto secondo le modalità previste dalla D.G.R.V. n. 1579/2001*: la Ditta ha allegato alla documentazione progettuale il PSC; il relativo elaborato parte dal presupposto che Safond ha implementato un SGA in conformità alla norma UNI EN ISO 14001 e che le attività previste dall'allegato 2 del D.Lgs. 36/03 sono già previste dalle procedure operative del SGA. Pertanto si ritiene che il piano stesso sia stato valutato contestualmente all'approvazione del progetto; si evidenzia inoltre che la domanda di AIA per i lotti 4 e 5 contiene il Piano di Monitoraggio, in merito al quale la Direzione Ambiente ha chiesto uno specifico parere ad ARPAV. Da ultimo si evidenzia che il parere n. 3219 in data 15.4.2004 con cui la CTRA ha espresso parere favorevole all'approvazione del Piano di Adeguamento della discarica ha valutato il PSC – coincidente con SGA – conforme a quanto stabilito dall'all. 2 del D.Lgs. 36/03, fatta salva la necessità di implementare i controlli analitici del percolato, inserendo i metalli Fe e Mn.

ALLEGATO

ALLA DGR N.

1829

del

23 GIU. 2009



14. La Ditta dovrà altresì predisporre e presentare, contestualmente al collaudo, una procedura gestionale dei rifiuti in ingresso che riguardi, in particolare:

- analisi dei rifiuti (merceologica o analitica), fornita dal produttore, almeno al conferimento della prima partita e successivamente, almeno ogni due anni o ad ogni modifica della filiera e/o delle caratteristiche del rifiuto;---

Tali modalità dovranno essere recepite nel PSC e definite prima dell'avvio dell'esercizio dell'impianto.

Il Vice-Presidente sottopone a votazione il progetto in esame e la medesima Commissione Regionale V.I.A. integrata, ai sensi e per gli effetti dell'art. 23 della L.R. 10/99, con la presenza dal rappresentante della Direzione Regionale Tutela Ambiente (assenti il Presidente della Commissione Regionale V.I.A., il Prof. Antonio Mantovani, l'Ing. Guido Cuzzolin e l'Arch. Filippo Tonerò, componenti esperti della Commissione, Presidente della Provincia di Vicenza, il Dirigente Responsabile della Tutela Ambiente della Provincia di Vicenza, il Sindaco del Comune di Montebelluna (VI), il Dirigente Regionale della Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi) e della Circolare del 31 ottobre 2008, pubblicata nel BUR n. 98 del 28 novembre 2008, dall'Ing. Fabio Fior delegato dal Segretario Regionale all'Ambiente e Territorio, essendo l'intervento in questione soggetto ad AIA e tenuto conto del parere favorevole di compatibilità ambientale e contestuale approvazione del progetto, reso in data 05/08/2008 n. 204, esprime altresì ad unanimità dei presenti, parere favorevole:

- al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni di seguito indicate; con le modifiche ed osservazioni alle prescrizioni n. 7, 10, 11, 14, contenute nel Parere n. 204 del 05/08/2008, così come precedentemente indicate, ribadendo tutte le prescrizioni e raccomandazioni di cui al medesimo parere:

PRESCRIZIONI

1. L'Autorizzazione Integrata Ambientale è rilasciata alla ditta SAFOND S.r.l. con sede legale in Via Terraglioni, 50/A Montebelluna (VI), per l'attività prevista al punto 5.4 dell'allegato I del D.Lgs. n.59/2005 relativamente all'impianto di discarica per rifiuti non pericolosi di cui al progetto valutato positivamente dalla Commissione Regionale V.I.A. nella seduta del 8.8.2008, ubicata in località Brugiane del Comune di Montebelluna (VI).
2. In ottemperanza a quanto previsto dalla Circolare a firma dei Segretari Regionali all'Ambiente e Territorio ed alle Infrastrutture e Mobilità l'AIA di cui al presente provvedimento:
 - legittima esclusivamente l'avvio dei lavori di realizzazione dell'impianto per quanto riguarda i lotti 4 e 5,
 - legittima l'esercizio per il lotto 3, attualmente già in esercizio.
3. La ditta è tenuta alla presentazione alla Regione del Veneto ed alla Provincia di Vicenza (per i lotti 4 e 5) della seguente documentazione:
 - Dichiarazione scritta del direttore dei lavori attestante l'ultimazione delle opere in conformità al progetto approvato (anche per singoli lotti);
 - Certificato di collaudo delle opere (anche per singoli lotti);
 - Documentazione attestante la presentazione delle garanzie finanziarie a favore della Provincia di Vicenza (che è tenuta a verificarne la congruità), previste dall'art 14 del D.Lgs. n.36/2003, secondo le modalità previste dalla DGRV n. 2528/1999 e s.m.i.;
 - Documentazione prodotta a seguito dell'attivazione del Piano di Sorveglianza e Controllo di cui all'art. 8 del D.Lgs. n. 36/03 e ritenuta significativa per la fase della realizzazione dell'impianto;
 - Il nominativo del Tecnico Responsabile della discarica.

ALLEGATO

ALLA DGR N. 1829

del

23 GIU. 2009



4. L'inizio del conferimento dei rifiuti in discarica per i lotti 4 e 5 è demandata ad un successivo provvedimento da parte del Segretario Regionale all'Ambiente e Territorio subordinatamente alla presentazione della documentazione di cui sopra nonché alle risultanze dell'attività di verifica e controllo preventivo di competenza della Provincia di Vicenza con l'avvalimento di ARPAV, ai sensi di quanto previsto dalla L.R. n. 26/2007;
5. L'AIA per il lotto 3 è rilasciata per un periodo pari ad anni 6, visto che la Ditta è in possesso della certificazione ISO 14001; l'autorizzazione integrata ambientale assume efficacia solo successivamente all'adeguamento delle garanzie finanziarie a favore della Provincia di Vicenza, che è tenuta a verificarne la congruità.
6. La prestazione delle garanzie finanziarie previste dal presente provvedimento va effettuata secondo una delle seguenti modalità:
 - fidejussione bancaria rilasciata da Aziende di credito;
 - polizza fidejussoria assicurativa rilasciata da imprese di assicurazione debitamente autorizzate all'esercizio del "ramo cauzioni", ai sensi del Testo unico delle leggi sull'esercizio delle assicurazioni private, approvato con D.P.R. 13 febbraio 1959, n. 449, e successive modificazioni, che abbia effettivamente esercitato negli ultimi cinque anni il "ramo cauzioni" o il "ramo crediti". Sono esclusi altri soggetti, diversi da quelli di cui ai punti sopra riportati, ivi compresi gli intermediari finanziari e le società di intermediazione finanziaria. In ogni caso, sono ammesse alla presentazione di polizze fidejussorie assicurative le Società di assicurazione autorizzate a costituire cauzioni a garanzia verso lo Stato ed altri Enti pubblici ai sensi della legge 10 giugno 1982, n. 348, e successive modifiche e integrazioni. Le polizze fidejussorie, tra l'altro, dovranno prevedere che lo svincolo avvenga su esplicita richiesta dell'ente garantito"Deve inoltre essere stipulata una polizza RC inquinamento come previsto dalla DGRV n. 2528/99 e s.m.i.
7. La Ditta deve provvedere alla comunicazione annuale agli Enti del mantenimento delle condizioni che hanno consentito il rilascio della certificazione ISO 14001
8. Per quanto riguarda le modalità realizzative dell'impianto di discarica (lotti 4 e 5), ivi compresi i lavori di ricomposizione ambientale finale, la ditta dovrà attenersi alle prescrizioni contenute nel parere della Commissione Regionale V.I.A. n. 210 in data 8.8.2008; dovrà altresì attenersi, per la gestione del lotto 3 alle prescrizioni contenute nel progetto approvato in V.I.A. in data 31.12.2002, con D.G.R.V. n. 3912, oltre che alle prescrizioni contenute nel Piano di Adeguamento di cui all'art. 17, del D.Lgs. n. 36/2003, approvato con D.G.R.V. n. 2008 del 24.07.2004, nonché alle prescrizioni del relativo parere della Commissione Regionale V.I.A. n. 210 in data 8.8.2008; si propongono le seguenti, ulteriori prescrizioni:
 - a. SAFOND S.r.l., in qualità di gestore della discarica per conto di Co.S.Te.F., dovrà provvedere al ripristino finale e al recupero ambientale dell'area anche in caso di chiusura dell'attività autorizzata prima della scadenza dell'autorizzazione.
 - b. Il pacchetto di impermeabilizzazione di fondo deve essere realizzato in modo omogeneo su tutto il fondo della discarica, comprese le porzioni relative ai "pozzi di controllo e sollevamento" nonché agli "argini di separazione"; conseguentemente la ditta dovrà adeguare le modalità realizzative riportate in tav. 1F3.ag datata ottobre 2008.
 - c. Il ripristino finale ed il recupero finale dell'area ove insiste la discarica, devono essere effettuati secondo quanto previsto dal progetto definitivo e dal parere di compatibilità ambientale espresso dalla Commissione Regionale V.I.A. n. 210 in data 8.8.2008, e in accordo con le previsioni contenute nello strumento urbanistico vigente del Comune di Montecchio Precalcino.

ALLEGATO

ALLA DGRN

1829¹ del

23 GIU. 2009



- d. Ai sensi dell'art.12, comma 2, del D.Lgs. n.36/2003, la procedura di chiusura della discarica può essere attuata anche per settori, solo dopo verifica della conformità della morfologia della discarica stessa ed in particolare della capacità di allontanamento delle acque meteoriche, a quella prevista dal progetto approvato.
- e. Ai sensi del comma 3 della medesima disposizione di legge, la discarica è considerata definitivamente chiusa solo dopo che la Provincia ha eseguito un'ispezione finale sul sito, ha valutato tutte le relazioni presentate dal gestore e comunicato a quest'ultimo l'approvazione della chiusura.
- f. Anche dopo la chiusura definitiva della discarica il gestore, è responsabile della manutenzione, della sorveglianza e del controllo nella fase di gestione post-operativa per il tempo durante il quale la discarica può comportare rischi per l'ambiente.
- g. Alla Provincia è demandata la verifica dell'avvenuto ripristino ambientale da certificarsi al fine del successivo svincolo della garanzia fidejussoria.
- h. Ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs. 59/05, il gestore è tenuto a comunicare alla Regione, alla Provincia e all'ARPAV, variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettuali dell'impianto, così come definite dall'articolo 2, comma 1, lettera m) del decreto stesso.
- i. In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 11 del D.Lgs. 36/03, ed al fine di omogeneizzare le procedure nelle discariche del Veneto, il gestore della discarica deve effettuare le verifiche analitiche della conformità del rifiuto conferito ai criteri di ammissibilità; per i rifiuti che mantengono invariate nel tempo le loro caratteristiche le verifiche devono essere effettuate di norma ogni 1.000 mc conferiti, e comunque con frequenza non superiore a 1 anno
- j. La gestione post - operativa della discarica dovrà avvenire per un periodo di almeno trenta anni ai sensi di quanto stabilito dal D.Lgs. n.36/2003.
- k. Per quanto concerne i valori limite in materia di inquinamento acustico, gli stessi dovranno rispettare quanto previsto dalla Zonizzazione Acustica del Comune di Montebelluna (VI) (DPCM 14 novembre 1997).
- l. Con periodicità almeno annuale (entro il 28 febbraio) e durante le fasi di gestione operativa e post-operativa, il gestore deve provvedere ad inviare alla Provincia, all'ARPAV e alla Regione Veneto una relazione riportante i principali dati caratterizzanti l'attività della discarica, tra i quali tipi e quantitativi di rifiuti smaltiti, risultati del programma di sorveglianza, controlli effettuati sia in fase operativa che alla fase post operativa, come indicato nell'art. 13, comma 5, del D.Lgs. 36/03. Tale relazione dovrà contenere inoltre la quantità di percolato prodotto da ogni pozzo e smaltito da correlare con i parametri meteorologici per eseguire un bilancio idrico del percolato;
- m. Il Gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente alla Provincia e ad ARPAV eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti, secondo quanto previsto dall'art. 11 comma 3, lett. c) del D.Lgs. 59/2005.
- n. Ai sensi del D.Lgs. 59/05, art. 11, comma 5, al fine di consentire le attività dei commi 3 e 4, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del decreto medesimo.
- o. Resta fatto salvo l'obbligo da parte di Co.S.Te.F., pena la decadenza del presente provvedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale, del versamento degli oneri istruttori di cui all'art. 18, del D.Lgs. n. 59/2005, secondo le modalità che verranno

ALLEGATO

ALLA DGR N. 1829 del

23 GIU. 2009

23 GIU. 2009



successivamente comunicate.

- p. Ai sensi dell'art. 11, co. 3, del D.Lgs. n. 59/2005, l'ARPAV effettuerà con oneri a carico del gestore nell'arco di durata dell'autorizzazione integrata ambientale due controlli, di cui uno integrato (amministrativo, tecnico, gestionale e analitico).

MODIFICHE ED INTEGRAZIONI ALLE PRESCRIZIONI N. 7, 10, 11, 14, CONTENUTE NEL PARERE N. 204 DEL 05/08/2008:

La prescrizione n. 7. "Venga predisposto un idoneo sistema di monitoraggio delle Polveri Totali, PM 10, PM 2,5 all'interno dell'impianto, da sottoporre all'approvazione di ARPAV", viene così integrata:

7. Venga predisposto un idoneo sistema di monitoraggio delle Polveri Totali, PM 10, PM 2,5 all'interno dell'impianto, da sottoporre all'approvazione di ARPAV". Il sistema deve essere predisposto prima dell'avvio dell'esercizio e le modalità recepite nel PSC.

La prescrizione n. 10. "Il Piano di Sicurezza previsto dall'art. 22, comma 2, lettera d), della L.R. n. 03/2000, da predisporre secondo le disposizioni previste dalla D.G.R. n. 1579/2001, dovrà riportare i nominativi ed i recapiti telefonici dei soggetti incaricati, nonché il dimensionamento delle squadre d'intervento in caso d'emergenza", viene cassata in quanto la Ditta ha allegato alla documentazione progettuale il Piano di sicurezza; pertanto, visto quanto definito dal succitato articolo di legge, si ritiene che il piano stesso sia stato valutato contestualmente all'approvazione del progetto;

La prescrizione n. 11. "Il Programma di Controllo previsto dall'art. 26, della L.R. 03/2000, dovrà essere predisposto secondo le modalità previste dalla D.G.R.V. n. 1579/2001", viene cassata in quanto la Ditta ha allegato alla documentazione progettuale il PSC; il relativo elaborato parte dal presupposto che Safond ha implementato un SGA in conformità alla norma UNI EN ISO 14001 e che le attività previste dall'allegato 2 del D.Lgs. 36/03 sono già previste dalle procedure operative del SGA. Pertanto si ritiene che il piano stesso sia stato valutato contestualmente all'approvazione del progetto; si evidenzia inoltre che la domanda di AIA per i lotti 4 e 5 contiene il Piano di Monitoraggio, in merito al quale la Direzione Ambiente ha chiesto uno specifico parere ad ARPAV. Da ultimo si evidenzia che il parere n. 3219 in data 15.4.2004 con cui la CTRA ha espresso parere favorevole all'approvazione del Piano di Adeguamento della discarica ha valutato il PSC - coincidente con SGA - conforme a quanto stabilito dall'all. 2 del D.Lgs. 36/03, fatta salva la necessità di implementare i controlli analitici del percolato, inserendo i metalli Fe e Mn.

La prescrizione n. 14. "La Ditta dovrà altresì predisporre e presentare, contestualmente al collaudo, una procedura gestionale dei rifiuti in ingresso che riguardi, in particolare:

- analisi dei rifiuti (merceologica o analitica), fornita dal produttore, almeno al conferimento della prima partita e successivamente, almeno ogni due anni o ad ogni modifica della filiera e/o delle caratteristiche del rifiuto.", viene così integrata:

14. La Ditta dovrà altresì predisporre e presentare, contestualmente al collaudo, una procedura gestionale dei rifiuti in ingresso che riguardi, in particolare:

- analisi dei rifiuti (merceologica o analitica), fornita dal produttore, almeno al conferimento della prima partita e successivamente, almeno ogni due anni o ad ogni modifica della filiera e/o delle caratteristiche del rifiuto.

Tali modalità dovranno essere recepite nel PSC e definite prima dell'avvio dell'esercizio dell'impianto.

ALLEGATO ^A ~~1829~~ del 23 GIU. 2009
A DGR N. _____ del



Il Segretario della
Commissione V.I.A.
Eva Maria Lunger

Eva Maria Lunger

Il Presidente della
Commissione V.I.A.
Ing. Silvano Vernizzi

Silvano Vernizzi

Il Dirigente
Unità Complessa V.I.A.

Dott.ssa Laura Salvatore

Laura Salvatore

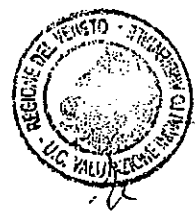
Il Vice Presidente della
Commissione V.I.A.

Avv. Paola Noemi Farlanis

Paola Noemi Farlanis

Vanno vistati n. 67 elaborati

ALLEGATO **1829** del
ALLA DGR N. **23 GIU. 2009**



REGIONE DEL VENETO

COMMISSIONE REGIONALE V.I.A.
(L.R. 26 marzo 1999 n°10)

Parere n. 233 del 06/05/2009

Oggetto: **Co.S.Te.F. - Ampliamento della discarica controllata per rifiuti inorganici non pericolosi sita in località Brugine in Comune di Montecchio Precalcino (VI) - Comune di localizzazione: Montecchio Precalcino (VI).**
Modifica del parere n. 216 del 10 dicembre 2008 della Commissione VIA, integrata per il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, Punto 5.4 dell'Allegato I del D.lgs. 18 febbraio 2005 n. 59.

PREMESSA

In data 19 marzo 2007 è stata presentata, per l'intervento in oggetto, dalla Ditta Co.S.Te.F. domanda di procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale e autorizzazione ai sensi degli artt. 11 e 23 della L.R. n. 10/99, acquisita con prot. n. 158350/45.07.

Contestualmente alla domanda è stato depositato, presso l'Unità Complessa V.I.A. della Regione Veneto, il progetto definitivo e il relativo studio di impatto ambientale.

Espletata da parte dell'Unità Complessa V.I.A. l'istruttoria preliminare, il proponente ha provveduto a pubblicare, in data 20 settembre 2007 sul quotidiano "Il Gazzettino" ed in data 21 settembre 2007 sul quotidiano "Il Giornale di Vicenza" l'annuncio di avvenuto deposito del progetto e del SIA con il relativo riassunto non tecnico presso la Regione del Veneto, la Provincia di Vicenza, il Comune di Montecchio Precalcino (VI). Ha inoltre provveduto alla presentazione al pubblico dei contenuti del progetto e del SIA in data 08 ottobre 2007 presso il Municipio del Comune Montecchio Precalcino (VI).

Fuori termine sono pervenute osservazioni e pareri, di cui agli artt. 16 e 17 della L.R. 10/99, tesi a fornire elementi conoscitivi e valutativi concernenti i possibili effetti dell'intervento, formulati dai seguenti soggetti:

mittente	data	protocollo
Comune di Montecchio Precalcino (VI)	22/11/2007	657642/45/07
Comune di Montecchio Precalcino (VI)	10/01/2008	15185/45/07
Sig. Gabriele Dal Zotto	15/01/2008	25138/45/07
Provincia di Vicenza	19/02/2008	91885/45/07

In data 01 febbraio 2008, il gruppo istruttorio al quale è stato affidato l'esame del progetto, ha effettuato un sopralluogo tecnico presso l'area d'intervento.

In data 27 febbraio 2008 si è svolta, presso gli uffici della Regione Veneto di Palazzo Linetti, una riunione tecnica per un approfondimento istruttorio.

In data 08 aprile 2008 il proponente ha trasmesso documentazione aggiuntiva, acquisita con prot. n. 189311/45.07.

Il Presidente della Commissione nella riunione del 30 gennaio 2008 ha disposto, ai sensi dell'art. 18 comma 8 della L.R. n. 10/99, la proroga di 60 giorni per l'espressione del parere sul progetto in esame.

ALLEGATO
ALLA DGR N. 1829 del

23 GIU. 2009



Con nota in data 17/03/2008, con prot. n. 145819/57.01, la ditta SAFOND S.r.l., ha presentato presso gli Uffici dell'Unità Complessa Atmosfera la documentazione tendente ad ottenere l'Autorizzazione Integrata Ambientale, di cui al D.lgs. n. 59/2005, per il terzo lotto della discarica controllata per rifiuti inorganici non pericolosi sita in località Brugine in Comune di Montecchio Precalcino (VI). Detta istanza, a seguito di una prima fase istruttoria condotta dagli Uffici, veniva integrata in data 25/09/2007, Prot. n. 527976/57.01.

Contestualmente, gli Uffici prendevano atto che per la stessa discarica (in esercizio il terzo lotto con provvedimento della Provincia di Vicenza n. 156/U.C. Suolo Rifiuti del 13.12.2005) pendeva presso l'Unità Complessa Valutazione di Impatto Ambientale, un'istanza relativa all'approvazione di un progetto di ampliamento della medesima.

Nella seduta del 05/08/2008, la Commissione Regionale V.I.A., integrata ai sensi e per gli effetti dell'art. 23 della L.R. 10/99, tenuto conto del parere favorevole al rilascio del giudizio di compatibilità ambientale reso nella medesima seduta, esprimeva altresì, all'unanimità dei componenti, parere favorevole all'approvazione del progetto, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni e delle raccomandazioni indicate nel parere, n. 204 del 05/08/2008.

Nella seduta del 10/12/2008, la medesima Commissione Regionale V.I.A. integrata, ai sensi e per gli effetti dell'art. 23 della L.R. 10/99 e della Circolare del 31 ottobre 2008, pubblicata nel BUR n. 98 del 28 novembre 2008, dal delegato del Segretario Regionale all'Ambiente e Territorio, essendo l'impianto in questione soggetto ad AIA e tenuto conto del parere favorevole n. 204, di compatibilità ambientale e dell'approvazione del progetto già reso in data 05/08/2008, ha espresso altresì all'unanimità dei presenti, parere favorevole:

- al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, esclusivamente per:
 - l'avvio dei lavori di realizzazione dell'impianto per quanto riguarda i lotti 4 e 5;
 - l'esercizio per il lotto 3, attualmente già in esercizio,

subordinatamente al rispetto delle prescrizioni e delle raccomandazioni indicate nel parere, n. 216 del 10/12/2008.

CONSIDERAZIONI FINALI

La ditta SAFOND-MARTINI S.r.l., gestisce, per conto di Co.S.Te.F. (Consorzio Smaltimento Terre da Fonderia), una discarica per rifiuti non pericolosi, costituiti da terre e sabbie da fonderia e altri rifiuti simili, in loc. Levà, - ex Cava Brugiane - in Comune di Montecchio Precalcino (VI).

Il Consorzio risulta titolare dei provvedimenti di approvazione di alcuni progetti di discarica, per la cui gestione si è avvalso della ditta SAFOND S.r.l. Terre da Fonderia, oggi SAFOND-MARTINI S.r.l.

La discarica *de quo* è stata autorizzata con provvedimenti successivi (a seguito delle relative approvazioni del progetto) ed attualmente risulta che:

- i lotti 1 e 2 sono completati;
- il lotto 3 - realizzato a seguito di procedura di V.I.A. e relativo parere allegato alla D.G.R.V. n. 3912 del 30/10/2002, ed autorizzato all'esercizio dalla Provincia di Vicenza con provvedimento n. 77838 del 13/12/2005 e scadenza il 31/11/2010 - è in esercizio.

Con parere n. 201 del 05/08/2008, successivamente integrato in data 10/12/2008, la Commissione per la Valutazione dell'Impatto Ambientale Regionale ha espresso parere favorevole alla Compatibilità Ambientale ed all'approvazione del progetto per l'ampliamento della discarica con la realizzazione di ulteriori due lotti (4 e 5); si è espressa, con il medesimo voto favorevole relativamente al rilascio dell'autorizzazione integrata Ambientale alla ditta SAFOND S.r.l. per l'attività prevista al punto 5.4 dell'allegato I del D.lgs. n.59/2005 relativamente all'impianto di



discarica per rifiuti non pericolosi di cui al progetto valutato positivamente dalla Commissione regionale VIA nella seduta del 05/08/2008, specificando che l'AIA istruita:

- legittima esclusivamente l'avvio dei lavori di realizzazione dell'impianto per quanto riguarda i lotti 4 e 5,
- legittima l'esercizio per il lotto 3, attualmente già in esercizio.

In data 24/03/2009 il Co.STEF, a seguito dell'imminente esaurimento della volumetria attualmente autorizzata nel lotto 3 (stimata per fine maggio 2009), ha presentato istanza e relativa documentazione progettuale tendente ad ottenere l'autorizzazione all'esecuzione di un deposito provvisorio dei rifiuti utilizzando il lotto 3 stesso, per il tempo necessario all'attivazione dei lotti 4 e 5.

Tale richiesta è stata motivata in primo luogo al fine di evitare aggravii di conseguenze economiche negative, data la congiuntura sfavorevole in corso, per le aziende consociate.

Contenuti e modalità del deposito

Una volta completata la volumetria autorizzata nel lotto 3, l'intervento proposto prevede di depositare temporaneamente a tetto dello stesso i rifiuti utilizzando una superficie di circa 21.000 mq per uno spessore di 2 m.

Il deposito richiesto è quindi pari – al massimo - a 42.000 m³, equivalenti, in peso, a ca. 60.000 t.

I calcoli relativi al gravame sul fondo della discarica con questo valore dimostrano sufficienti margini di tollerabilità; va altresì evidenziato che lo "spessore" proposto per il deposito provvisorio (due metri) coincide con lo spessore del capping previsto dal D.lgs. n. 36/2003, così come peraltro approvato nel progetto del Piano di adeguamento della terzo lotto della discarica (in pratica le quote previste dalla profilatura del deposito provvisorio coincideranno con quelle previste dal progetto per la sistemazione finale del terzo lotto).

La superficie di utilizzo del deposito provvisorio (si veda la TAV. B.3, della documentazione presentata in data 24/03/2009) risulterà inferiore a quella della sommità del terzo lotto, in quanto si rende necessario il mantenimento del presidio costituito dal "fosso di guardia" al perimetro della discarica sui lati nord e est, per consentire l'invaso e lo sgrondo delle acque meteoriche di dilavamento dei rifiuti.

Una volta entrato in esercizio il primo settore del quarto lotto, si provvederà alla rimozione di tutto il cumulo depositato provvisoriamente e alla sua collocazione definitiva in discarica.

Conseguentemente le quote rifiuti del terzo lotto torneranno ad assumere il loro naturale valore previsto dal progetto, e la ditta potrà provvedere alla baulatura e sistemazione finale costituita dal pacchetto di sigillatura come da progetto.

Incidenza sugli attuali apprestamenti della discarica

Gli approntamenti del fondo e delle scarpate del terzo lotto della discarica, interessato dall'intervento, sono stati realizzati a seguito dell'approvazione del piano di adeguamento previsto dall'art. 17, del D.lgs. n. 36/2003, e pertanto conformemente a quanto previsto dal decreto stesso, con in più alcuni presidi "potenziati", rispetto a quanto stabilito dalla legge, secondo lo schema che segue:

- Strato di 120 cm di argille di cui 40 cm superficiali addizionati con bentonite sodica;
- Geomembrana HDPE di 2 mm, sopra la barriera di confinamento artificiale;
- Strato drenante in ghiaia lavata per la raccolta del percolato 50 cm.
- Innalzamento del piano di imposta con inerti naturali per garantire il franco di 2 m sulla quota di massima escursione della falda non confinata.



ALLEGATO
ALLA DGR N. **1829** del **23 GIU. 2009**



Sulla base di quanto sopra gli apprestamenti di impermeabilizzazione e di drenaggio (quest'ultimo realizzato con un sistema indipendente dagli altri due lotti della discarica), già calcolati per lo spessore dei rifiuti e per la superficie di progetto, risultano quindi adeguati anche alla situazione provvisoria.

La documentazione progettuale comprende anche una relazione di compatibilità ambientale ai sensi della L.R. n. 3/2000, integrata in data 23/04/2009, ove si evidenzia che l'intervento prospettato non comporta incidenze ambientali significative per le seguenti motivazioni:

1. la non sostanzialità dell'intervento in quanto il medesimo - seppur nella sua provvisorietà - non andrà a modificare la sagomatura della discarica prevista dal progetto approvato del terzo lotto.
2. l'intervento si configura quale modifica delle modalità di gestione della discarica.
3. i rifiuti che si intendono conferire in via provvisoria sono della stessa tipologia e qualità di quelli già in discarica.

In data 23/04/2009 si è tenuta una riunione istruttoria cui hanno partecipato rappresentanti della provincia e del DAP di Vicenza; il Comune di Montecchio Precalcino, invitato, ha comunicato di non poter partecipare.

Nel corso della riunione, sulla base della documentazione e degli elaborati presentati, non sono emersi elementi ostativi all'accoglimento della proposta presentata da Co.STEF, relativo al deposito "provvisorio" di rifiuti non pericolosi sul terzo lotto della discarica, subordinatamente all'osservanza delle seguenti prescrizioni:

1. il deposito provvisorio avrà una durata limitata nel tempo e comunque dovrà essere sospeso contestualmente all'ottenimento dell'Autorizzazione Integrata Ambientale relativa al quarto lotto;
2. tutti i rifiuti conferiti in modo provvisorio sulla superficie del terzo lotto dovranno essere rimossi e definitivamente depositati nel quarto lotto entro 3 mesi dalla data di notifica dell'AIA relativa al quarto lotto;
3. il volume massimo di rifiuti conferibili in modo provvisorio nel 3 lotto non deve essere superiore a 42.000 m³;
4. deve essere tenuto un apposito registro di carico e scarico dedicato esclusivamente alle operazioni previste dal deposito provvisorio; detto registro dovrà essere depositato in Provincia, una volta esauriti i lavori di gestione provvisorio, analogamente a quanto stabilito per i normali registri di carico delle discariche.
5. le quote massime sul l.m.m del deposito provvisorio non dovranno in nessun caso eccedere quelle individuate per la sistemazione finale dal progetto di discarica approvato.

Tutto ciò premesso, la Commissione Regionale V.I.A., presenti tutti i suoi componenti (ad eccezione dell'Ing. Guido Cuzzolin, componente esperto della Commissione, integrata ai sensi della Circolare del 31 ottobre 2008, pubblicata nel BUR n. 98 del 28 novembre 2008, dal delegato del Segretario Regionale all'Ambiente e Territorio, Dott. Giuliano Vendrame, (assenti il Sindaco del Comune di Montecchio Precalcino, il Presidente della Provincia di Vicenza, il Dirigente Regionale della Direzione Regionale Tutela Ambiente ed il Dirigente Regionale della Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi) essendo l'impianto in questione soggetto ad AIA e tenuto conto del parere favorevole di compatibilità ambientale e contestuale approvazione del progetto, n. 204 del 05/08/2008, nonché di rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale con parere n. 216 del 10/12/2008, esprime all'unanimità dei presenti,

ALLEGATO B
ALLA DGR N. 1829 del 23 GIU. 2009



parere favorevole

all'accoglimento della proposta presentata dalla Ditta Co.STEF, relativo al deposito "provvisoriale" di rifiuti non pericolosi sul terzo lotto della discarica, subordinatamente all'osservanza delle seguenti prescrizioni:

1. il deposito provvisoriale avrà una durata limitata nel tempo e comunque dovrà essere sospeso contestualmente all'ottenimento dell'Autorizzazione integrata Ambientale relativa al quarto lotto;
2. tutti i rifiuti conferiti in modo provvisoriale sulla superficie del terzo lotto dovranno essere rimossi e definitivamente depositati nel quarto lotto entro 3 mesi dalla data di notifica dell'AIA relativa al quarto lotto;
3. il volume massimo di rifiuti conferibili in modo provvisoriale nel 3 lotto non deve essere superiore a 42.000 m³;
4. deve essere tenuto un apposito registro di carico e scarico dedicato esclusivamente alle operazioni previste dal deposito provvisoriale; detto registro dovrà essere depositato in Provincia, una volta esauriti i lavori di gestione provvisoriale, analogamente a quanto stabilito per i normali registri di carico delle discariche.
5. le quote massime sul l.m.m del deposito provvisoriale non dovranno in nessun caso eccedere quelle individuate per la sistemazione finale dal progetto di discarica approvato,

fatte salve tutte le restanti prescrizioni e raccomandazioni di cui al citato parere n. 216 del 10 dicembre 2008.

Il Segretario della
Commissione V.I.A.
Eva Maria Lunger

Eva Maria Lunger

Il Presidente della
Commissione V.I.A.
Ing. Silvano Vernizzi

Silvano Vernizzi

Il Dirigente
Unità Complessa V.I.A.
Dott.ssa Laura Salvatore
Laura Salvatore

Il Vice Presidente della
Commissione V.I.A.
Avv. Paola Noemi Furlanis

Paola Noemi Furlanis



FONDIARIA - SAI S.p.A.
Sede Legale Firenze 50125 - Piazza della Libertà, 6
Direzione Torino 10126 - Corso Galileo Galilei, 12
Direzione Firenze 50126 - Via Lorenzini 1 Magnifico, 1
www.fondiaria-sai.it
Capitale Sociale € 168.892.679,00 IFC 168/0

Codice Fiscale, Partita I.V.A. e numeri di iscrizione
al Registro delle Imprese di Firenze 0281827012
Impresa autorizzata all'esercizio delle assicurazioni
(art.65 R.D.L. 20-4-1923 n.995), Numero di iscrizione
nell'albo delle imprese tenuto da ISVAP, 1.00006
GRUPPO
FONDIARIA

APPENDICE N.
249.055222.44

Agenzia Generale

VITTORIO VENETO

Gli importi riportati sono espressi in Euro

APPENDICE

senza modifica/incasso premio

alla Polizza numero 0249.0728538.10	Modello 0849	012002	Ramo/Ufficio Gestione 03	Autorizzazione	
Contraente SAFOND-MARTINI S.R.L.					
Voltura del contratto modifica dati anagrafici	Nuovo Contraente		Codice fiscale o Partita I.V.A.		
	Indirizzo		C.A.P.	Località	Prov.
Cambio ubicazione del rischio	Indirizzo		piano C.A.P.	Località	Prov.
Inclusione vincolo	La polizza si intende vincolata in base al testo di vincolo riportato sull'allegato VN in calce richiamato				
Esclusione vincolo	Si intende cessato, a seguito del nulla osta allegato in copia, il vincolo a favore di:				
Altre assicurazioni	Il Contraente dichiara che per il medesimo rischio esistono altre assicurazioni come riportato sull'allegato CI in calce richiamato				
Cambio beneficiario					
Inclusione veicolo	La garanzia è operante relativamente al veicolo	tipo	marca, modello e versione		
	targa o telaio		uso		posti
Esclusione veicolo	La garanzia cessa relativamente al veicolo	tipo	marca, modello e versione		
	targa o telaio		uso		posti

vedi allegato AG.

FERMO IL RESTO.

Allegati	Sono operanti gli allegati DPS AG	Sono operanti le condizioni
----------	--------------------------------------	-----------------------------

La presente appendice fa parte integrante della polizza cui si riferisce e dalla quale sono regolate tutte le altre condizioni di assicurazione.

Fatto in Triplo	originale in VITTORIO VENETO	il giorno 24	mese 09	anno 2009
--------------------	---------------------------------	-----------------	------------	--------------

IL CONTRAENTE



FONDIARIA - SAI S.p.A.

Divisione Fondiaria
L'AGENTE

CONDIZIONI AGGIUNTIVE

APPENDICE N. 0249.55222.44

POLIZZA N.0249.728538.10

AGENZIA VITTORIO VENETO

CONTRAENTE SAFOND-MARTINI SRL

BENEFICIARIO: PROVINCIA DI VICENZA – Contrà Gazzolle, 1 – 36100 - VICENZA

IMPORTO DELLA GARANZIA FIDEJUSSORIA: €. **230.856,23** (duecentotrentamilaottocentocinquantasei/23)

PREMESSO

1. che il Contraente **SAFOND-MARTINI SRL** con sede legale in Comune di **MONTECCHIO PRECALCINO (VI) – ViaTerraglioni n°50.**, è stato autorizzato con provvedimento provinciale n. **1829 del 23 giugno 2009** alla gestione di una discarica per **rifiuti inorganici non pericolosi** sita in **Comune di Montecchio Precalcino – loc. Brugiane**
2. che il Contraente è tenuto a prestare una garanzia finanziaria sotto forma di polizza fideiussoria assicurativa/bancaria di euro **230.856,23** (duecentotrentamilaottocentocinquantasei/23) a garanzia dell'adempimento degli obblighi verso la Provincia di Vicenza a lui derivanti dalle leggi, dal Regolamento, dal provvedimento di cui al punto 1) della eventuale convenzione e da eventuali ulteriori provvedimenti adottati ad altri organi pubblici di controllo;
3. che tale garanzia va adeguata per ogni anno a cadenza solare nella misura dedotta dagli indicatori ISTAT dei prezzi al consumo dell'intera collettività nazionale;
4. che la validità della fidejussione deve essere pari alla durata dell' **autorizzazione** maggiorata di un anno. Decorso detto periodo, la garanzia rimarrà valida per ulteriore sei mesi, senza tuttavia estendere la sua efficacia alle obbligazioni del Contraente derivanti dal proseguimento dell'attività a seguito di rinnovo o proroga dell'autorizzazione. Trascorsi i sei mesi sopraindicati la garanzia si estinguerà definitivamente e quindi la Società non sarà più tenuta ad alcuna prestazione. Durante la validità della polizza, lo svincolo potrà essere effettuato esclusivamente dall'Ente Garantito
5. che l'importo della garanzia con gli aumenti derivanti dalla sopraddetta indicizzazione, deve essere escusso dalla Provincia di Vicenza presso il fidejussore mediante la notifica del provvedimento della Provincia di Vicenza che dispone, motivandola, l'escussione della garanzia e la misura della stessa;
6. che delle condizioni riportate nella presente appendice andrà preso atto nel frontespizio del testo di fideiussione, modificando ed integrando opportunamente le dichiarazioni rese dal Contraente;

TUTTO CIO' PREMESSO

1. La sottoscritta Società FONDIARIA-SAI S.P.A. Divisione Fondiaria, autorizzata a norma del D.P.R. n. 449/59 e/o ai sensi della Legge 348/82, nella persona dei suoi Legali Rappresentanti, dichiara di costituirsi fidejussore a favore della Provincia di Vicenza del Contraente **SAFOND-MARTINI SRL**, sino alla concorrenza di Euro **230.856,23** (duecentotrentamilaottocentocinquantasei/23) rivalutate ogni anno a cadenza solare nella misura progressiva dedotte dagli indicatori ISTAT dei prezzi al consumo dell'intera collettività nazionale;
2. La garanzia, nei limiti al massimale indicato in frontespizio, è costituita a fronte delle somme che il Contraente fosse tenuto a corrispondere alla Provincia di Vicenza, anche disgiuntamente e a più riprese, inerenti a titolo esemplificativo le seguenti voci: attività di gestione della discarica o ricomposizione finale e

post gestione qualora fossero terminati i conferimenti, della copertura dei costi di caricamento e trasporto dei rifiuti, ivi compresi quelli necessari alla sorveglianza ed al monitoraggio dell'area, recupero o smaltimento dei rifiuti, bonifica dell'area e delle installazioni, completamento delle attività ed opere previste dal lprogetto e in conseguenza delle eventuali inadempienze commesse nel periodo di durata della presente fidejussione, e determinate da qualsiasi atto o fatto colposo rispetto agli obblighi verso la Provincia di Vicenza derivanti dalle leggi, dai Regolamenti dalla comunicazione di cui sopra, da eventuali convenzioni e da ulteriori provvedimenti adottati da altri Enti ed Organi pubblici anche di controllo;

3. La durata della presente garanzia fidejussoria è fissata fino al 27/06/2010 . comprendente il periodo di validità dell'**autorizzazione**; maggiorata di un anno. Decorso tale periodo la garanzia rimarrà valida per ulteriori sei mesi, senza tuttavia estendere la sua efficacia alle obbligazioni del Contraente derivanti dal proseguimento dell'attività a seguito di rinnovo o proroga dell'autorizzazione. Trascorsi i sei mesi sopraindicati la garanzia si estinguerà definitivamente e quindi la Società non sarà più tenuta ad alcuna prestazione. Alla scadenza sopraindicata, il mancato rinnovo della garanzia, non potrà essere motivo di escussione della garanzia stessa.
4. Il pagamento dell'importo garantito sarà eseguito dalla Società entro 30 gg. dalla notifica del provvedimento della Provincia di Vicenza che dispone, motivandola, l'escussione della garanzia e la misura della stessa, restando inteso che, in deroga all'art. 1944 C.C., la Società non godrà del beneficio della preventiva escussione della Ditta autorizzata.
5. Il contenuto della presente appendice annulla e sostituisce ogni pattuizione diversa o contraria eventualmente contenuta nelle condizioni generali della polizza.
6. Il Foro competente, in via esclusiva ed inderogabile, è quello di Vicenza.

Emessa in Vittorio Veneto il 24/09/2009

IL CONTRAENTE

FONDIARIA-SAI S.p.A.
Divisione Fondiaria
L'Agente Generale
